

La specialità delle funzioni bancarie nell'evoluzione della tecnologia e nell'integrazione dei mercati

Mario Pines

1. L'evoluzione in atto

Negli ultimi anni, i sistemi finanziari hanno sperimentato profonde e radicali trasformazioni, nella progressiva profonda integrazione delle diverse economie nazionali, nello scenario evolutivo della moneta unica in Europa e dei suoi effetti di *fall-out*¹, nell'imprevedibile ed intensa trasformazione dovuta alla nuova tecnologica in rapida e universale applicazione, all'integrazione su scala mondiale dei mercati dei capitali, all'intensa deregolamentazione dell'industria, circostanze che hanno reso sempre meno netta la separazione fra i singoli comparti del sistema finanziario e i loro segmenti spaziali nei mercati operativi, un tempo recente ancora solamente nazionali.

Dall'abolizione del *Glass Steagale Act* del 1999, alla diffusa deregolamentazione, all'introduzione dei derivati, la finanza e con essa l'insieme delle piattaforme bancarie hanno iniziato una radicale evoluzione dalla funzione monetaria, quasi esclusiva, alla funzione di investimento, in forme e volumi imprevedibili solo pochi anni prima.

In risposta a questo passaggio di era, in un contesto di semplificazione e allentamento dei vincoli posti alla operatività sopranazionale, gli intermediari finanziari, ormai universalmente considerati imprese ed articolati in soggetti bancari, quasi banche ed altri intermediari, privi di funzione monetaria, hanno adottato, in misura sempre crescente, strategie aziendali volte a conseguire precedenze in termini di efficienza gestionale ed ampliamenti della gamma delle operazioni svolte e dei servizi offerti e dell'aliquota del mercato acquisibile con essi.

Negli Stati Uniti, dal 1980 sino al 1998, l'industria bancaria ha sperimentato un'ondata di fusioni senza precedenti, che ha coinvolto circa 8.000 banche in operazioni di acquisizione e concentrazione, di cui alcune hanno rappresentato le maggiori fusioni nella storia della nazione, 2.400 miliardi di Us\$ di valore complessivo, nel trasferimento di attivi interessati da operazioni di concentrazione².

¹ M. Pines, "L'unica Moneta – Fallout hypotheses", in *Banche e Banchieri*, n. 5, 1998.

² S.A. Rhoades, *Bank Mergers and Banking Structure in the United States, 1980-98*, Staff Study, BGFRS, Washington, 2000.

Nel nuovo decennio, l'ambiente della banca americana e con essa quella della banca in generale, si può dire definitivamente e radicalmente trasformato verso modelli prevalentemente corrispondenti a quello della banca globale.

Nella sua storia, la banca ha avuto, sempre, per principio operativo, la trasformazione delle scadenze, nel senso di prestare a *lungo*, raccogliendo a *breve*, il frazionamento dei rischi e la composizione del risparmio in fondi adeguati per dimensione ai fabbisogni della produzione.

La caratteristica fondamentale della banca, in contrapposizione a tutti gli altri intermediari del mercato è, essenzialmente, quella di acquisire la proprietà dei depositi, per regolamentazione impropria e quella di permettere ai depositanti di utilizzare i depositi esistenti in surroga alla moneta legale, quindi investire e spendere i fondi impiegati e disponibili allo stesso tempo.

Negli ultimi anni, però, a seguito dell'evoluzione del settore finanziario, la fonte del finanziamento bancario, costituita principalmente da depositi, si è andato progressivamente riducendo, così come la redditività dell'attività creditizia tradizionale è risultata progressivamente in calo. Negli Stati Uniti, in particolare, la concorrenza degli intermediari finanziari non banche e quasi banche, *mutual funds*, fondi comuni di investimento e fondi pensione, ha progressivamente eroso le funzioni tradizionali bancarie, dall'emissione di passivi con funzione monetaria come, ad esempio, i *Now accounts (Negotiable Orders of Withdraw)*, praticamente assegni emessi dai fondi di mercato monetario, ai mutui delle società finanziarie, ai *junk bonds*³ e al mercato delle *commercial papers* definibili quasi moneta.

In Italia, anche per la particolarità della morfologia delle aziende e del costo elevato del fattore lavoro, che scoraggia il ricorso esteso alle ampie dimensioni aziendali, la parte prevalente delle imprese – per regola, di piccole e medie dimensioni – appare distante e culturalmente impreparata al mercato finanziario di borsa ed alle forme di finanziamento che fanno ricorso sistematico al pubblico risparmio in via diretta. Conseguenza è il centrale ruolo della banca, non proprio di paesi più evoluti e meglio attrezzati sul piano dell'accesso diretto ai finanziamenti alternativi a quelli bancari ormai, in generale, *trend* prevalente nei mercati finanziari dei tempi attuali.

Le banche, consapevoli della trasformazione in atto e dei potenziali rischi di contrazione dei profitti, connessi alle produzioni un tempo tipiche, hanno ricercato progressivamente di integrare le funzioni tradizionali con attività non esclusivamente bancarie, soprattutto dopo il ripudio del *Glass Steagall Act* voluto dal Presidente Clinton nel 1999⁴.

Tra queste, il *private banking*, l'*asset management*, l'intermediazione mobilia-

³ C.S. Gilson, B.W. Jerold, *Private versus Public Debt: Evidence from Firms that Replace Bank Loans with Junk Bonds*, Working Paper, Harvard Business School, 1998.

⁴ On Oct. 22, Weill and John Reed issue a statement congratulating Congress and President Clinton, including 19 administration officials and lawmakers by name. The House and Senate approve a final version of the bill on Nov. 4, and Clinton signs it into law later that month.

re ed assicurativa e la vendita di prodotti derivati, attività particolarmente redditizia nel mercato *over the counter*, nel settore dei tassi di interesse, dei cambi e delle *commodities* in genere e nel mercato globale in forte espansione e con preoccupante redistribuzione e stratificazione progressiva delle riserve verso nuove aree del pianeta.

Componenti, queste, particolarmente rilevanti della struttura mutevole del conto di risultato economico e, di conseguenza, spinte dall'evoluzione tecnologica e dalla necessità di sostituire i tradizionali ricavi in contrazione con altre fonti di profitto, le banche stanno perseguendo, ora, nuove dimensioni nei mercati in espansione, inserendo nuove funzioni, oltre quelle tipiche, tra le quali attività rilevanti sul piano del rischio nel settore dei derivati, delle gestioni di portafoglio e del finanziamento durevole nel settore edilizio, tipicamente a prevalente sostegno bancario.

A queste innovazioni vengono attribuite, universalmente, le cause delle estese crisi recenti, soprattutto agli inizi degli anni '90, negli Stati Uniti nell'ambito delle *Saving and Loans Banks*, ed alla fine degli anni '90 in oriente, dove è entrato in crisi l'intero sistema bancario. Tra le molte crisi si rammentano il collasso della *Olympia and York*⁵, il salvataggio del *Credit Lyonnais*, quello successivo della controllata *BIG Bank* in Germania, la crisi degli istituti meridionali in Italia negli anni '90 e così, in genere, un po' ovunque sul piano mondiale sino alle attuali crisi globali dalla *Enron*, alla *Worldcome*, alla *Northern Rock*⁶ e di tutte le maggiori banche del pianeta, coinvolte infine nell'espansione del mercato dei *subprime*.

Attività della specie, apparse per ultime nella sfera operativa delle banche, appaiono, e di fatto lo sono, attività fuori bilancio, non influenti sui ricavi per *interessi*, bensì fonte di commissioni e compensi per servizi connessi direttamente alla produzione e collocamento, alla negoziazione, alla custodia e all'amministrazione dei relativi prodotti, altamente rilevanti sul piano dell'integrazione dei ricavi ma parimenti rischiosi.

La circostanza si è manifestata in molti casi pericolosa per le particolarità della relativa gestione, altamente rischiosa e non facilmente riconducibile a schemi tradizionali di monitoraggio; si sono originati rischi eccessivi e non opportuni per la gestione bancaria, com'è apparso, particolarmente evidente, tra gli altri, il caso della *LTCM*⁷ e quello della *Baring Bank*⁸, della *Enron* e della *Irish Allied Bank*⁹ della *Worldcom* negli anni '90.

⁵ W. Stewart, *Too Big to Fail: Olympia & York - the Story Behind the Headlines*, Toronto, 1993.

⁶ Funding problems at Northern Rock, the country's fifth largest mortgage lender, triggered the first run on a British bank in more than a century.

⁷ Hedge fund, Long-Term Capital Management (LTCM).

⁸ The Bank of England, *The Collapse Of Barings Bank*, Papers and Internet references concerning the collapse of Barings Bank, Conclusion from the Bank of England, Report on the Collapse of Barings 18 July 1995, and www.numa.com.

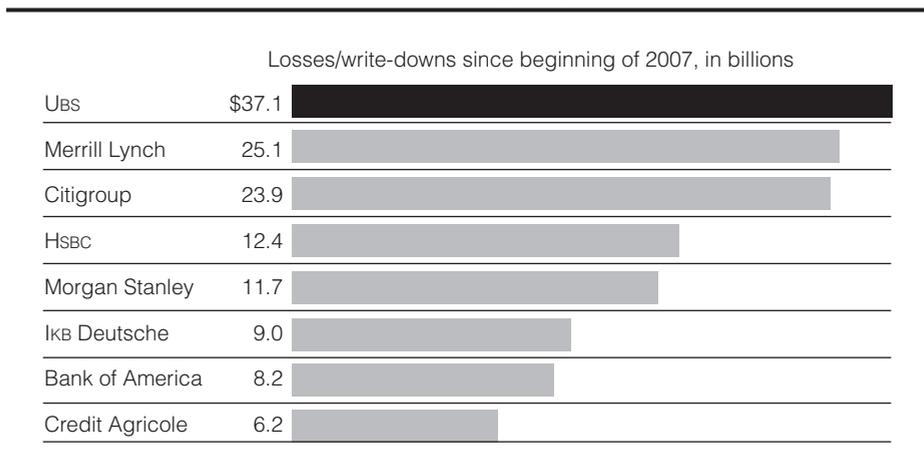
⁹ Gtnews.com, *The Lesson of AIB*, Lee Oliver, Super Derivatives Inc., www.gtnews.com.

Pur tuttavia, il ruolo delle maggiori banche è progressivamente aumentato, proprio nel mercato dei derivati e dei servizi di mediazione finanziaria; per regola la posizione di *market maker* può svilupparsi secondo tecniche gestionali prive di rischio, quali ad esempio quelle di arbitraggio, senza assunzione di rischi specifici ed apportatrice di sole commissioni di negoziazione, la banca può, anche, imporsi esclusivamente l'amministrazione ed il *settlement* per conto di corrispondenti e della propria clientela, oppure, infine, esporsi pericolosamente con operazioni connesse all'assunzione di posizioni scoperte *tout cours*, quindi con intento puramente speculativo.

Poiché la controparte naturale del mercato regolamentato è una *clearing house*, nelle attività di intermediazione, l'unico rischio ipotizzabile, assente quello della contropartita, rimane quello sistematico che, vista la portata del *leverage* potenziale, può assumere dimensioni assolutamente insopportabili per la gestione bancaria, sostenuta in via quasi esclusiva da finanziamenti di terzi depositanti, prevalentemente quasi tutti liquidi ed esigibili.

Nell'attuale congiuntura dell'attività bancaria, nel sistema globale, alcuni dati appaiono significativamente eloquenti relativamente agli accantonamenti per perdite dei maggiori gruppi bancari operanti nel sistema.

Figura 1 - Accantonamenti per perdite dei maggiori gruppi bancari internazionali



Fonte: New York Times, 2 aprile 2008.

2. Le nuove dimensioni e le aree operative

Una delle *fallout hypothesis* di maggiore rilievo, connessa al mutamento strutturale dell'industria bancaria, è rappresentata dalla crescente mole delle operazioni di *mergers and acquisitions* tra istituzioni finanziarie, anche non omogenee sul piano della operatività e della integrabilità e con specializzazioni fun-

zionali storicamente e culturalmente diversificate, ora convergenti verso un modello integrato di azienda bancaria.

Il fenomeno si è sviluppato nei singoli mercati bancari in tempi e con intensità diverse, ma con connotazione simile, riflettendo, anche, la differente evoluzione della struttura patrimoniale delle banche in ciascuna area ed in ciascun mercato specifico. In effetti, il mercato finanziario, inteso in senso lato, si articola progressivamente nel tempo per segmenti geografici e di specializzazione marginale convergenti, che assumono forme nuove e diverse ma sono sostanzialmente simili, con la rapidità con cui è evoluta la deregolamentazione, la tecnologia operativa e di comunicazione e l'innovazione di prodotto.

Funzioni tradizionali, quali quella creditizia stessa, hanno assunto nuove connotazioni diversificate, oltre certi limiti dimensionali, come ad esempio avviene nella *origination* e *securitisation* e nella strutturazione dei prodotti derivati o complessi di cartolarizzazione, con la gestione frazionata del rischio di controparte, insito nelle posizioni in cambi ed in tassi di interesse, con operazioni integrate in consorzi di dimensioni rilevanti, come avviene nel caso delle operazioni in *pool* o nel mercato secondario, ove sono negoziabili le posizioni di rischio rilevanti; anche queste trovano compimento e collocazione in segmenti specifici del mercato, dove si negoziano le isolate componenti, come avviene per il mercato immobiliare, il mercato interbancario, il mercato dei cambi e quello dei prodotti derivati e delle società veicolo, nel settore della gestione dei rischi¹⁰.

La circostanza recente dell'introduzione della moneta unica nel mercato bancario europeo, ha spinto, inoltre, verso il consolidamento aziendale nel settore finanziario e, contestualmente, ha reso disponibili, per la operatività allargata nel mercato di riferimento, reso molto più ampio dalla introduzione di strutture di regolamento accentrato e dalla contestuale globalizzazione dell'attività economica, strumenti di comunicazione ed integrazione tecnologica evoluti e strutturalmente adatti alle nuove dimensioni e di per sé impegnativi sul piano dei costi di impianto e di gestione, diseconomici a livello di singolo Paese.

In questa sede, viene sottolineata la rilevanza assunta dalle operazioni di concentrazione, nonché l'impatto operativo prodotto dalla trasformazione in atto sulle dimensioni delle aziende bancarie, non più ostacolate dal mercato periferico e dalle regolamentazioni nazionali e sulle loro funzioni in continua evoluzione e, conseguentemente, l'integrazione operativa verso un modello convergente di gestione ed equilibrio operativo¹¹.

¹⁰ E.R. Franklin, F.S. Mishkin, "The Decline of Traditional Banking: Implications for Financial Stability and Regulatory Policy", in *Economic Policy Review*, July, 1995, FRBNY.

¹¹ "Secondo un recente rapporto del Comitato di supervisione bancaria della BCE, nei cinque anni e mezzo tra il 1995 e il giugno 2000 si sono avute 2.153 operazioni di fusione o acquisizione che hanno interessato intermediari dell'Unione europea; con un chiaro trend ascendente (326 nel 1995 e 497 nel 1999) e con una forte accelerazione nel biennio 1998-1999, rispetto ai tre anni precedenti. Di queste, 1.807 hanno avuto luogo all'interno dei confini di un singolo Stato, 107 hanno coinvolto più di un membro dell'area economica europea e 239 hanno interessato un Paese terzo al di fuori di quest'ultima." V.M. Sarcinelli, "Le banche crescono ma troppo poco", in *Il Sole 24 Ore*, 24 gennaio 2001.

Appaiono facilmente individuabili i fattori che hanno spinto gli intermediari finanziari a perseguire una crescente dimensione, ritenuta ottimale nel mercato globale e che hanno portato a differenti metodologie ed approcci sofisticati di *merger & acquisition* nelle fasi recenti della concentrazione¹².

Indubbiamente, il fatto di collocare l'azienda bancaria sul piano operativo dei mercati integrati, già sottolineato da Bianchi nell'esame del nuovo modo di fare banca, implica la revisione della struttura del rischio e del valore delle operazioni in corso e l'introduzione, diffusa a tutte le componenti della banca, delle nuove diverse relazioni con il mercato e le sue componenti, connesse alla maggiore dimensione ed all'allargamento dello spazio operativo¹³.

L'interesse dello studioso, nell'analizzare i processi di evoluzione delle coordinazioni produttive è rivolto, in via principale, quantitativa e qualitativa, alla ricerca delle cause e delle motivazioni delle scelte fatte, sulla base dell'osservazione e spiegazione del fenomeno osservato, più che a suggerire, in prima fase, specifici comportamenti imprenditoriali ritenuti ottimali. La comprensione e la spiegazione che ne derivano, permettono la produzione successiva di modelli comportamentali fondati su basi scientifiche¹⁴.

Le attività bancarie, per regola ormai universale, di tipo *over the border*, impongono nuovi assetti e comportano effetti nuovi, sia positivi che negativi. Indubbiamente, l'esperienza lo dimostra, l'apertura dei mercati induce instabilità ed incertezze dei singoli segmenti, esposti alle crisi locali e, spesso, ai fattori valutari che possono determinare riassetti e concentrazioni, ormai continentali, dei capitali in rapida mobilità e alla ricerca delle più fruttuose occasioni di impiego, a parità di rischio, sia speculative che di arbitraggio¹⁵.

¹² "La domanda da porsi a questo punto, è quale dimensione sia compatibile con la predetta previsione di cambiamento, che richiede investimenti materiali e in uomini, e la capacità di offrire una serie di prodotti e di soluzioni finanziarie per i problemi della clientela, per il che, però, si richiede, ragionevolmente, il ricorso all'esterno, a intermediari finanziari di maggiori dimensioni, che appunto 'producano' strumenti finanziari sia per l'*asset management*, sia per l'*investment banking*, sia, infine, per il *corporate finance*." T. Bianchi, "Nuovo modo di fare banca: vi è una dimensione critica?", in *Banche e Banchieri*, n. 5, 2000.

¹³ "(...) non viene messa in discussione la validità del modello teorico che ispira la strategia delle fusioni a cascata ma la sua realizzabilità in un contesto dominato da rigidità organizzative, arrocamenti manageriali e trasformazione dei gusti e dei comportamenti della clientela. Insomma, non si tratta di rinnegare i principi che spingono le aziende, anche quelle di credito, ad adeguarsi alle dimensioni del mercato di riferimento o di rifiutare modelli interpretativi della dinamica dei costi che insegnano come al crescere delle dimensioni si riduca il costo unitario delle operazioni bancarie.

Si tratta di capire come nel moderno mercato, tendenzialmente globale, del credito e della finanza sia molto difficile battere la rigidità contrattuali e le posizioni di potere e di leadership del management per ottenere la riduzione ad unum di aziende diverse e la riorganizzazione delle strutture aziendali che consente la riduzione delle risorse umane impiegate e, quindi, la piena manifestazione delle economie di scala (...)" V. R. Ruozi, "Oltre il mito della banca universale", in *Il Sole 24 Ore*, 7 maggio 2000.

¹⁴ "A primary aim of the economist is to understand business behavior rather than to make recommendations to businessmen. His understanding of economic processes provides part of the foundations for the analysis of the operations researcher." V. J.W. Baumol, *Economic Theory and Operations Analysis*. Prentice Hall, Englewood Cliffs, 1972.

¹⁵ L. Bessis, *Risk Management in Banking*, John Wiley and Sons, London, 2002, C. Rovera, *Rischio e Rendimento degli Hedge Funds*, Giappichelli, Torino 2005. Nell'ambiente della Ue si colloca una ge-

Uno dei problemi di maggior spessore, attualmente in discussione negli ambienti accademici ed in quelli della regolamentazione, è proprio quello legato all'individuazione della dimensione compatibile del sistema bancario e della eventuale sua eccessiva articolazione in certe aree sviluppate. Si tratta di verificare l'eccesso di offerta dei servizi bancari in particolari sistemi, a differenza di altri e la correlazione tra la dimensione del sistema e l'efficienza del processo di finanziamento, con riguardo alla tutela del risparmio ed all'attività produttiva in generale.

In particolare, l'annoso problema si pone in quanto, mentre da un lato è in corso una diffusa deregolamentazione dell'attività bancaria e finanziaria in generale, soprattutto dell'attività su base globale, d'altro canto, vi è chi ha visto nella stessa cornice normativa, favorevole allo sviluppo dell'attività bancaria, la ragione prima dell'eventuale eccesso di capacità produttiva nel settore, con connessi effetti secondari di non lieve entità sull'equilibrio patrimoniale delle singole aziende.

In effetti, l'eccesso di offerta nel settore bancario può determinare una erosione dei margini operativi ed una concorrenza che si traduce nel perseguimento *pro tempore* di obiettivi di dimensione, a danno di obiettivi di efficienza o di profitto, con l'assunzione di rischi, altrimenti non voluti, o l'accollo di eccessivi costi di espansione ed acquisizione di attività concorrenti, non sempre redditizie in misura soddisfacente.

L'ipotesi di un adeguamento pilotato del sistema verso obiettivi di dimensione, adeguati alle nuove situazione in termini di tecnologia ed efficienza, d'altro canto, implica gli indesiderati effetti di una rapida riduzione della dimensione del settore, con un eccesso di concentrazione e di comportamenti potenzialmente anticompetitivi¹⁶.

In termini di globalizzazione, pur essendo stata una delle prime aziende a carattere multinazionale nella storia dell'umanità, basti pensare alla Casa dei Rothschild nell'800 ma, anche, ai banchieri toscani e fiorentini del '500 ed essendo le banche maggiori presenti in quasi tutti i centri finanziari del pianeta – le principali banche hanno filiali e succursali controllate quasi ovunque – la banca rimane, in realtà, l'impresa ancora meno integrata e globalizzata, nel senso aziendale proprio del termine.

nerale preoccupazione relativamente al rischio che le banche assumono nel mercato in relazione alla loro rapida crescita: "In the coming years, additional M&A activity can be expected, possibly on a pan-European basis (see also Charts S51 and S52). The second identified factor, regulation, is by definition very important for banks. In the past ten to twenty years, the Eu banking sector has changed dramatically as a result of deregulation, financial liberalisation and the process of European integration. In the future, further regulatory changes are expected, including the transposition of the Basel II Capital Adequacy Directive into Eu law, the execution of and follow-up on the Eu Financial Services Action Plan (FSAP), as well as a possible revision of corporate governance principles for banks. Finally, banks' risk management has changed very rapidly in recent years, in part as a consequence of the rapid pace of technological and financial innovation", in *Financial Stability Review*, June 2006, p. 98 (<http://www.ecb.int/pub/pdf/other/financialstabilityreview200606en.pdf>).

¹⁶ P.D.E. Sinikka Salo, *Excess capacity in Eu and Us banking Sectors Conceptual, Measurements and Policy Issues*, ECB Frankfurt, 1998.

La moderna globalizzazione si identificherebbe, per le banche, con la capacità di mobilitare risorse internazionalmente, in maniera tale da soddisfare esigenze, altrimenti non soddisfatte dalle aziende locali e, difficilmente, tale prerogativa può essere sempre vantata dalle banche moderne. La ragione fondamentale di tale incompiuto sviluppo è connessa alla diversa configurazione dei sistemi finanziari mondiali: ci sono due prevalenti alternativi sistemi finanziari, uno orientato in via preferenziale alle banche ed uno orientato al mercato; mentre nel primo le banche esplicano un ruolo fondamentale nel soddisfare esigenze dei consumatori e quelle delle imprese, nel secondo le banche sono surrogate e limitate dai mercati finanziari stessi, in cui si incontrano direttamente domanda ed offerta di fondi, all'infuori del circuito bancario e senza esigenze specifiche di intermediazione istituzionale.

La reazione allo stimolo della potenziale maggior concorrenza nei mercati finanziari, però, sta costringendo le banche ad iniziare una lenta evoluzione e scelta di prodotti altamente diversificati, capaci di competere con le tradizionali funzioni dei mercati stessi. Con simili determinazioni, la gestione del rischio e delle coordinazioni produttive dell'azienda banca, si sono fatte più affinate e sofisticate e l'evoluzione tecnologica le ha rese possibili ma, allo stesso tempo, più complesse.

Pur essendo la maggior parte dei sistemi finanziari in fase di transizione verso i modelli a rilevanza crescente del mercato finanziario, a scapito della cosiddetta *intermediazione bancaria*, l'innovazione finanziaria e le tecniche di gestione del rischio più avanzate, non sono facilmente esportabili e richiedono ampie dimensioni aziendali; non per caso le banche a maggior valore aggiunto sono banche americane ed inglesi, in aree a rapida evoluzione dei mercati finanziari, a differenza dell'Europa continentale e del Giappone, tradizionalmente a prevalente presenza della banca al centro del finanziamento delle imprese, in alternativa al finanziamento diretto da parte dei risparmiatori.

L'attuale tendenza evolutiva verso la standardizzazione delle procedure e della tecnologia più avanzata, fa sì, però, che il sistema finirà per evolvere, inevitabilmente, verso un modello omogeneo, solo allora si potrà ritenere possibile una effettiva globalizzazione, ovvero internazionalizzazione ed integrazione sostanziale delle aziende bancarie oltre i confini nazionali.

La macro-instabilità indotta dalla graduale sovrapposizione dei mercati e la rinnovata mobilità dei capitali fluttuanti rendono, comunque, necessaria, per le singole banche, la riconsiderazione del problema centrale della dimensione ottimale perseguibile, quella del proprio ruolo funzionale e quella dell'assetto appropriato degli attivi, che solo condizioni dinamiche di equilibrio patrimoniale e configurazioni operative adeguate, solo poco tempo fa inedite, permettono di individuare e raggiungere.

Sulla base del primo studio commissionato dal G-10 nel settembre del 1999, l'aggregazione bancaria in atto rivela il progressivo coinvolgimento di una molteplicità di paesi diversi, simultaneamente e congiuntamente esposti a potenziali crisi connesse sia alla estensione delle relazioni interbancarie, che alla nuova dimensione delle mega-aziende. Il *Report on Consolidation in the Financial*

Sector richiama gli *standard*, indicati dal Comitato di Basilea 1 sulla vigilanza prudenziale bancaria e nella sua corposa struttura tipografica fa riferimento a 7.304 fusioni su base globale, nell'entità complessiva di 1.662 mld di Us\$, aventi per oggetto esclusivo aziende bancarie, compagnie assicurative e società di intermediazione mobiliare integrate durante gli anni '90-99¹⁷.

L'innovazione tecnologica e di prodotto, indotta dalla presenza di banche efficienti, favorite nella allocazione globale, nell'accezione che si vedrà in seguito, delle proprie strutture ed attivi, è fonte di confronto e competizione, produttiva di miglioramenti operativi, nonché ragione delle attuali crisi aziendali inevitabili e spesso irreversibili, ovvero evitabili *pro-tempore* e, solamente, a costo di arretratezza tecnologica e dimensionale.

3. Implicazioni e tendenze

Fattori e stadi qualificanti la complessa ed attuale questione, relativa alla estensione del settore finanziario, inteso nel senso lato della intermediazione finanziaria sono, in una prima fase, l'integrazione sul piano geografico interno e quella sul piano settoriale del segmento operativo specifico, mentre le integrazioni sul piano internazionale e di tipo *cross-sector*, meno frequenti inizialmente, appaiono più verosimili nella successiva fase di integrazione e sono ormai attuali e sempre crescenti.

Prime conseguenze immediate sono state la riduzione del numero delle unità operative, come meglio si vedrà in seguito e la concentrazione sul piano nazionale dell'attività specifica; la circostanza, definita *disintermediazione*, aveva costituito un tema dominante la letteratura degli anni '90, a partire dalla rivisitazione degli obiettivi della gestione bancaria e dell'apertura progressiva verso il mercato integrato, anche sotto la pressione della crisi di redditività (Preda, 1997)¹⁸.

Ne sono derivate complesse e progressivamente crescenti strutture operative, che hanno ritenuto di poter operare, in seguito alla nuova dimensione ed alla emulazione dei maggiori istituti delle rilevanti piazze finanziarie, su base internazionale, quindi, tendenzialmente globale. Nel nostro Paese, la principale banca agli inizi degli anni '90 controllava il 5% del mercato del credito, agli inizi del 2000 la maggiore istituzione controllava il 18% del settore¹⁹. Nel 2007, do-

¹⁷ L'argomento è affrontato dal vicepresidente della Federal Reserve Board Roger W. Ferguson ricorrentemente, dapprima con i *Remarks on Risk and Benefits of a Global Banking System*, Arlington, VA 1998, successivamente a Londra nel 2001 commentando il Report del G-10 del gennaio 2001 relativamente al rischio sistemico connesso all'integrazione dell'attività bancaria.

¹⁸ "In effetti, sono convinto che la risposta strutturale più forte alle difficoltà incontrate dal sistema bancario sia la concentrazione. Questo processo è chiaramente in corso, sia a livello di piccole banche, soprattutto nel Nord, sia con riferimento alla concentrazione del mercato presso le grandi banche." V. S. Preda, "Le banche italiane fra crisi reddituale e riposizionamento strategico", in *Il Risparmio*, n. 3, 1997.

¹⁹ Il Governatore traccia un bilancio dell'attività di Bankitalia: "Nessun cittadino ha perso soldi per un crack bancario", in *Il Sole 24 Ore*, 5 febbraio 2002.

po le più recenti aggregazioni i livelli di concentrazione del settore si sono alzati notevolmente: i primi cinque gruppi operanti in Italia sono passati dal 47% al 58% come quota di mercato negli impieghi e dal 42% al 53% a livello di raccolta²⁰.

Le forze determinanti il fenomeno in esame sono il progresso nel settore dell'*information technology*, la generale deregolamentazione del settore finanziario, l'estensione ed integrazione dei mercati, la progressiva pressione da parte delle categorie degli *shareholder* e *stakeholder*, interessati ai risultati delle proprie aziende in evoluzione.

La nuova situazione richiede, necessariamente, nuovi strumenti di vigilanza e di prevenzione di eventuali crisi aziendali con potenziali effetti di *fallout* su amministrazioni politiche e statali in Paesi diversi; pur tuttavia, è difficile prevedere l'evoluzione e l'asestamento del fenomeno in corso, per ora in fase di accentuazione e diffusione generalizzata ma è intuibile l'orientamento verso forme di vigilanza e controllo su base multilaterale.

In *primis*, la gestione del rischio e degli strumenti di sua copertura, quali l'adeguamento delle riserve, il trasferimento a terzi e la ristrutturazione e la cartolarizzazione degli attivi, giustificano, per altro verso, il perseguimento di nuove dimensioni operative, ritenute ottimali nella nuova prospettiva della integrazione globale dei mercati e delle produzioni.

Il controllo del rischio e la supervisione delle aggregazioni sopranazionali da parte delle Autorità di Vigilanza, congiuntamente alla osservanza di *standards* sofisticati di monitoraggio bancario, rendono necessaria l'integrazione, conseguentemente, delle procedure di vigilanza prudenziale e di controllo, nell'azione di prevenzione di rapide e diffuse crisi a carattere nazionale, in considerazione di progressive loro potenziali diffusioni.

Il sistema di monitoraggio *Canary*, in fase di applicazione da parte dalle autorità Usa, è un pacchetto di strumenti che l'OCC (*Office of the Currency Comptroller*) utilizza, a livello Statale per identificare rischi emergenti presso singole banche. La sua parte più rilevante ed innovativa è il sistema dei *benchmark*, che opera in via preventiva sulla base di 15 quozienti e rilevazioni, relativi ai rischi di credito ed alla liquidità osservati *on line* mediante connessioni di monitoraggio in tempo reale delle banche sottoposte a verifica.

Estrapolati dalla esperienza di supervisione dell'Autorità di Vigilanza a livello statale, i dati rappresentano soglie che sono state individuate per ciascuna rilevazione, che indichi un rischio in fase di formazione; ad esempio, il dato accertato a proposito della liquidità, è la circostanza per cui si attendono problemi marcati di liquidità presso alcune delle banche, quando presentano un rapporto in essere prestiti-attivo superiore al *benchmark* del 70 per cento.

Canary rappresenta ciò che nessun revisore bancario ha mai prima immagi-

²⁰ Fonte: "Analisi dei bilanci bancari", Prometeia 2007, in *Il Sole 24Ore*, 21 giugno 2007.

nato: poter avere a disposizione, una procedura tecnologicamente avanzata, sicura ed affidabile di preavviso tempestivo, che stimoli accessi immediati presso le banche che segnalano maggior rischio finanziario ed incombenza di problemi potenziali per se stesse e per il sistema creditizio in generale.

L'*Office of the Comptroller of the Currency* sta lavorando al progetto *21st century*, l'iniziativa che intende rendere disponibile al supervisore in tempo reale ed *on line*, i dati e le informazioni necessarie per la verifica effettiva di tutte le banche in osservazione²¹.

Molte questioni legali e tecniche dovranno essere affrontate e venir risolte per raggiungere l'ambizioso obiettivo, ma il monitoraggio in tempo reale, tecnologicamente evoluto e, quindi in rete, permetterà ai verificatori di impiegare produttivamente il tempo del precedente lavoro cartaceo, così reso recuperabile e ne aumenterà decisamente l'efficacia.

Indubbiamente, il progetto *Canary*, né quello analogo *Bank Net*, sistema di interconnessione *extranet*, che permette il collegamento *online* dell'*OCC* con le banche soggette alla vigilanza dell'organo statale di controllo, intendono espropriare le funzioni degli *officers* supervisor, che non sono sostituibili, ma possono costituire un potente strumento di intervento tempestivo e di deterrenza, della massima efficienza.

Simili sistemi sono destinati, esclusivamente, a potenziare l'efficacia della vigilanza prudenziale, piuttosto che a sostituire definitivamente il lavoro degli organi di vigilanza, altamente specializzati nella sorveglianza costante e sistematica del sistema bancario, che sarà sempre necessario ed essenziale.

Sebbene nel sistema sia stato infuso il bagaglio di conoscenze, tecniche e metodi dell'esperienza, nonché la tecnologia essenziale per l'attivazione della procedura, il ruolo del supervisore persona fisica rimarrà sempre essenziale ed insostituibile.

Il sistema della vigilanza prudenziale sviluppato a livello statale, costituito dall'*OCC*, regola e verifica approssimativamente 2.400 banche nazionali e 58 filiali di banche estere negli Usa, il che rappresenta più del 57% dell'intero sistema bancario nazionale.

La procedura può rappresentare un *test* per la complessa questione, ancora aperta, relativa alla vigilanza integrata delle banche globali nel mercato integrato, dove, oltre alle autorità del Paese ospitante, debbono sommarsi quelle del sistema di vigilanza del Paese di origine e dove sono più verosimili comportamenti di sottovalutazione del rischio in funzione della redditività immediata. L'esempio, infatti, rappresenta il modello estensibile su base globale, almeno relativamente ai paesi che originano ed ospitano i centri della effettiva gestione delle banche operanti su base globale.

Il sistema *Canary*, di tempestiva individuazione delle circostanze di eccessiva esposizione, poggia sin dall'origine su nove categorie di rischio che le banche do-

²¹ *OCC, Canary Early Warning System, www.occ.gov.*

vrebbero sistematicamente controllare e gestire. Queste sono, con riferimento alle previsioni dell'OCC, il rischio:

- strategico;
- di credito;
- di saggio di interesse;
- di liquidità;
- di individuazione dei prezzi opportuni da applicare alle operazioni attive;
- di immagine;
- di adeguamento, *compliance*, alle norme di vigilanza prudenziale;
- di transazione;
- di gestione e controllo dei cambi

e sei ulteriori categorie di rischio rilevanti per le verifiche della FED e cioè:

- di credito;
- di saggio di interesse;
- di liquidità;
- di adeguamento, *compliance*, alle norme di vigilanza specifiche;
- di immagine e legali
- e di carattere operativo *operational risk*.

Sulla base di quozienti elaborati sui valori riflettenti le categorie suddette, vengono effettuate comparazioni sui valori dei *data base* complessivi di sistema, per verificare gli scostamenti segnalati di alterazione delle condizioni di operatività ritenuta fisiologica dalle Autorità di Vigilanza rispetto alle situazioni effettivamente esistenti.

Le banche stesse, nel loro interesse, possono applicare procedure complementari di verifica interna, capaci di segnalare eventuali scostamenti ed anomalie ed intervenire in conseguenza, prevedendo posizioni asimmetriche di scostamento dai canoni di gestione dei rischi, adottati perché ritenuti appropriati.

Ciò che, in effetti, viene meno, nello sviluppo dell'attività bancaria globale, è la copertura effettiva, diretta ed indiretta, del settore pubblico locale nelle potenziali situazione di dissesto aziendale. L'intervento delle autorità si rende complesso e, spesso, operativamente difficilmente proponibile sul piano internazionale, spesso contrario alle norme di integrazione economica e politica com'è il caso degli aiuti di Stato nella Ue; non è possibile, in questo ambito, trasferire denaro dei contribuenti agli azionisti, ai dipendenti, ai debitori insolventi di istituzioni bancarie gestite con insufficiente attenzione ai rischi, in mercati poco conosciuti, in assenza di informazioni e dettagli tecnici completi ed esaustivi, all'infuori dei contesti nazionali.

Da parte delle aziende, si sono rese necessarie, perciò, nuove più sofisticate ed efficienti procedure interne di monitoraggio e controllo dei rischi del tipo IRB²²; da parte delle autorità di controllo, vista l'impossibilità di adeguare la vigi-

²² Basel Committee on Banking Supervision, *The Internal Ratings-Based Approach*, Supporting Document to the New Basel Capital Accord, June 2001, www.bis.org.

lanza sopranazionale agli *standards* di rapidità e di fluidità dell'operatività nei mercati integrati, maggior collaborazione e standardizzazione delle procedure di vigilanza e controllo come sta avvenendo nella evoluzione ed applicazione degli accordi formalizzati presso la BRI con Basilea 2.

Una delle principali vie percorribili appare quella della cooperazione delle Autorità di Vigilanza e, tramite la sinergia e l'efficienza delle maggiori dimensioni, l'adeguamento tecnologico progressivo, necessario in prospettiva, quale premessa essenziale di efficiente e tempestivo monitoraggio nel contesto particolarmente concorrenziale dell'emergente mercato bancario globale.

Altro tema, connesso alla rapida crescita in atto delle dimensioni aziendali, è quello della organizzazione del processo di ristrutturazione, concentrazione e privatizzazione conseguenti, nell'obiettivo della maggior dimensione e del raggiungimento della massa critica essenziale al mantenimento delle condizioni di equilibrio di gestione nel contesto integrato, senza per questo assumere livelli di rischio non compatibili con i vincoli di consistenza patrimoniale interni ed esterni, come in realtà sta in più parti avvenendo.

La concorrenza, le concentrazioni e le ristrutturazioni, pur essendo passaggi necessari nello scenario globale che si va dischiudendo, non sembrano, comunque, determinare univocamente ipotesi di maggior competitività nel sistema bancario²³.

Significative economie di scala, l'ammodernamento delle strutture operative e di comunicazione con i clienti, la riorganizzazione delle fasi produttive, lo sviluppo delle reti di vendita, unitamente all'esaurimento del processo di privatizzazione, qualora in corso, sono percorsi necessari per la gestione della concorrenza internazionale nel mercato in evoluzione; solamente l'integrazione delle funzioni bancarie e quella delle specializzazioni operative, possono permettere al sistema di competere fisiologicamente, infine, sul piano internazionale²⁴.

L'attuale contrapposizione del modello federale di crescita a quello divisionale, nella configurazione degli assetti operativi, è mera conseguenza del *lag* temporale e culturale essenziale a surrogare la presenza della banca locale e delle sue complesse relazioni interpersonali con la banca globale e la sua struttura tecnologicamente evoluta e protesa alle attività di tipo *remote-banking* e *multi-channel banking*.

²³ "Le aggregazioni non sempre hanno generato effetti positivi: in alcuni casi si sono registrate difficoltà connesse con l'integrazione delle compagini sociali, dei meccanismi di *governance*, delle strutture tecnico/organizzative, dei processi produttivi, delle risorse umane. Nell'ultimo triennio le operazioni di concentrazione si sono ridotte anche a motivo della stabilità complessiva raggiunta dal sistema del credito cooperativo." A. Finocchiaro, *Localismo e mutualità. Efficienza e dimensione d'impresa nel credito cooperativo*, Convegno "Banca e Comunità. Banca: Territorio-Dimensione: Efficienza", Milano, 2008, www.bancaditalia.it.

²⁴ P. Ciocca, "Concorrenza e concentrazione nel sistema finanziario italiano", in *Bancaria*, n. 1, 1999.

4. Verso l'integrazione dell'attività bancaria

Il modello federale, ovvero la *bank holding corporation*, proprio per la sua natura consortile, che aggrega singole banche, conservando la piena autonomia delle parti aggregate e quella dell'ente aggregante, non si è finora dimostrata capace di sfruttare le sinergie di gruppo, se operante in un mercato aperto. Ciò rende, spesso, i gruppi bancari nazionali deboli e disarticolati nella competizione globale; ma nel momento in cui si realizza la necessaria ristrutturazione, nell'obiettivo della maggiore efficienza, la riorganizzazione finisce per riflettersi sull'autonomia delle singole banche locali e, quindi, fa venire meno il vantaggio reddituale individuale che il modello federativo presuppone.

È prevedibile che, nello scenario intermedio, l'evoluzione del sistema federale verso quello unitario divisionale richiederà, necessariamente, tempi connessi alla evoluzione in termini culturali della platea degli utilizzatori nazionali dei servizi bancari che, soli protagonisti destinatari della trasformazione in atto, determineranno con il loro comportamento l'assetto finale dell'industria. Questa, inevitabilmente, comporrà le istanze del localismo e del rapporto interpersonale *the old fashion way*, con quelle della efficienza e della ubiquità, insite nel processo di trasformazione delle tecnologie di comunicazione a distanza, proprie della rete di telecomunicazioni in fase di rapida espansione e standardizzazione, con il passaggio dalla banca federale alla banca globale.

Il conseguente problema della dimensione ottimale perseguibile va riferito sia alla singola azienda che all'intero sistema, in questo ultimo caso si pone il problema della dimensione adeguata e quello dell'eventuale eccesso di capacità del sistema²⁵.

Nella definizione di Frydl, l'eccesso di capacità può essere inteso, sia come sotto utilizzazione delle risorse disponibili, in termini di struttura bancaria, *engineering excess capacity concept*²⁶, che in termini di *economic excess capacity concept*, ovvero della mancata minimizzazione dei costi medi, oppure della massimizzazione del profitto, sia nel caso del libero accesso al mercato che nel caso di vincoli di accesso²⁷.

Le ipotesi significano che la banca sta operando oltre:

- il punto di pareggio del prezzo con il costo marginale, nell'ipotesi di massimizzazione di profitto di breve termine;

²⁵ E.P. Davis, Sinikka Salo, *Excess capacity in Eu and Us banking Sectors Conceptual, Measurements and Policy Issues*. ECB Frankfurt, 1998.

²⁶ "In the engineering concept, excess capacity is commonly measured as the difference between maximum output and prevailing output." V. E.J. Frydl, *Excess capacity in the financial sector, causes and issues*, Federal Reserve Board of New York, 1991.

²⁷ "An alternative to the engineering approach is a concept of capacity that rests on explicit economic criteria, such as profit maximization or costs minimization", V. E.J. Frydl, *Excess capacity in the financial sector, causes and issues*, cit.

La specialità delle funzioni bancarie nell'evoluzione della tecnologia e nell'integrazione dei mercati

- il punto di minimo costo medio di breve periodo, definibile quale punto di massimizzazione della produzione, punto di *full capacity* in quanto il punto di minimo costo medio è individuato ad ogni livello di produzione eccedente;
- tutti rappresentano posizioni di *full capacity*²⁸.

Per un'impresa inserita in un mercato concorrenziale, profitti inferiori alla media significano sotto utilizzazione dei fattori disponibili, ovvero eccesso di capacità, per un'impresa operante in un ambiente non concorrenziale, profitti inferiori alla media implicano eccesso di capacità, ma non necessariamente il contrario.

In tale ambiente, una soluzione possibile è quella di migliorare la produttività, di riorganizzare la propria struttura operativa oppure, infine, quella finale di uscire dal mercato. Le imprese caratterizzate da efficacia e potenzialità operative possono contare esclusivamente sull'introduzione di innovazioni tecnologiche, che però non debbono comportare ipotesi di eccesso di capacità operativa²⁹.

Come si vedrà in seguito, nel caso delle banche, relativamente al *core business*, l'innovazione tecnologica, nella condizione di mantenimento della posizione di equilibrio patrimoniale, può accompagnarsi solamente all'ipotesi di espansione della dimensione, in un *trade off* tra livello dello *spread* tra i saggi di interesse medi ponderati, attivi e passivi ed una maggior dimensione connessa ad una riduzione dell'eccesso di capacità produttiva marginale, indotta dalla espansione della dimensione stessa.

Il prezzo minimo nel caso della banca diviene lo *spread* minimo e l'assenza di *excess capacity* diviene ipotesi di espansione della massa fiduciaria, ovvero dell'ampliamento della struttura dei finanziamenti della banca.

In caso di libero accesso al mercato, qualunque livello di produzione inferiore al minimo costo medio è, alla lunga, non tollerabile per la posizione di spiazzamento nel mercato concorrenziale; vi è eccesso di capacità produttiva fintantoché qualche banca rivela volumi di produzione inferiori a quelli determinanti il minimo livello dei costi medi, ovvero il livello minimo dello *spread* di massima efficienza.

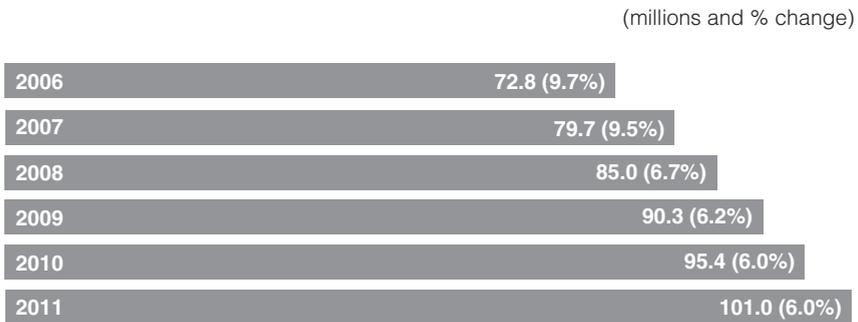
La dematerializzazione delle strutture operative e l'apparizione della banca, quale sistema di informazioni fluenti in tempo reale in circuiti informatizzati ad alta velocità e a elevata portata, rende verosimile una riduzione progressiva dello *spread* e, quindi, una tendenziale costante ipotesi di evoluzione quantitativa in condizioni di equilibrio di gestione.

Nell'opposto caso del mercato non competitivo, con limiti all'accesso a nuo-

²⁸ K. Cline, "Is A Profitability Squeeze In The Works?", in BAI, October, 2006 (<http://www.bai.org/bankingstrategies/2006-sep-oct/profitabilitysqueeze/print.asp>).

²⁹ B. Amabile, J.B. Chatelain, O. De Bandt, "Optimal Capacity in the Banking Sector and Economic Growth", PostPrint, in *Journal of Banking and Finance*, n. 26, 2002.

Figura 2 - Us Internet users who bank online, 2006-2011



Note: Us Internet users ages 18+ who accessed their online account (checking, savings, money market) any time in the previous six months.

Source: eMarketer, May 2007.

Fonte: www.emarketer.com.

vi operatori inefficienze connesse al *management* ed alla *governance*, oppure alla tecnologia ed errati livelli di produzione, possono perdurare illimitatamente, per cui si formano sacche di eccesso di capacità latenti, che emergono sempre in caso di deregolamentazione imprevista, rendendo vulnerabili ed acquisibili le aziende protette.

Nel caso, quindi, di libero accesso al mercato e di eccesso di capacità produttiva, il sintomo dell'inappropriata dimensione del settore e di sacche di inefficienza operativa è rivelato dalla redditività inferiore al livello medio e da profitti *economici* marginali negativi (subnormali).

La riduzione della dimensione, quale rimedio di breve periodo alle potenziali perdite ad essa collegabili, non è la soluzione ottimale nel perseguimento della dimensione ottimale e nel riconsiderare il presunto eccesso di capacità produttiva.

Per la banca, tipicamente azienda multiprodotto, la riduzione della dimensione può sostituirsi con una revisione delle linee di produzione, con la diversificazione dei canali di distribuzione e con l'ampliamento dei segmenti del mercato con strategie di *cross selling*.

Una soluzione alternativa è offerta dalla innovazione tecnologica e dalla sostituzione di processi ad alto costo con processi compatibili con larghe economie di scala, conseguenti e connesse alla integrazione perseguibile tramite l'acquisizione di strutture preesistenti mediante concentrazioni e fusioni capaci di assorbire l'eccesso di capacità produttiva.

In condizioni di relativa libertà di accesso, misure restrittive dell'amministrazione pubblica e controlli eccessivi all'accesso al mercato, possono proteggere le banche con eccesso di capacità produttiva, rendendola meno evidente e rilevante per l'assenza di aziende concorrenti.

L'eventuale intervento pubblico si è sempre giustificato con il fatto che le banche commerciali, classe principale di intermediari finanziari nel mercato del credito, operano prevalentemente quali:

- canali di trasmissione degli impulsi di politica monetaria,
- struttura portante del sistema dei pagamenti,
- base del sistema dei regolamenti monetari, in quanto controparti dirette della *clearing house* centrale del sistema.

Il problema della definizione del profilo *dimensione ottimale* riferito alla singola banca, però, va inteso in termini di attività di impresa e nel perseguimento di idonee condizioni di equilibrio della gestione, esso è antico ed allo stesso tempo moderno ed attuale³⁰. Su di esso si sono misurati insigni studiosi, sia italiani che stranieri ed il tema non è stato ancora interamente definito o sistemato, nella complessa e nuova fase di transizione in cui si colloca l'attività bancaria moderna ed alcuni temi rimangono ancora aperti e non compiutamente risolti³¹.

Nel ricercare una possibile nuova configurazione ottimale delle coordinazioni produttive qualificanti l'azienda banca, non va, infatti, posta enfasi su degli aspetti dimensionali precisi o su rapporti perfetti tra quantità determinate di operazioni in corso e struttura aziendale, per contro, la dimensione conveniente per la banca va riferita, indubbiamente, alle condizioni ambientali e specifiche tecniche operative, che sole possono individuare, stanti le rigidità strutturali e la minima massa critica compatibile, le condizioni concorrenti di equilibrio economico, patrimoniale e finanziario perseguibili ed allo stesso tempo, convergenti con le migliori aspettative per gli obiettivi assunti dai soggetti economici cui va riferita l'azienda banca³².

L'individuazione ed espressione della *funzione bancaria*, intesa quale unitaria teoria dell'attività bancaria, espressiva degli obiettivi perseguiti dalla banca e delle minime condizioni di soddisfacente equilibrio dello svolgimento delle tipiche

³⁰ “La complessità della gestione di una banca moderna rende ancor più difficile, rispetto al passato, la definizione del concetto di dimensione dell'azienda. Se non che, dalla ricerca di tale definizione si può forse prescindere, e svolgere riflessioni, invece, intorno alle condizioni di struttura, *lato sensu* dimensionali, che consentono alla data banca di operare in equilibrio economico, finanziario e patrimoniale nel corso del tempo.” Cfr. T. Bianchi, *La banca: l'economia delle aziende di credito in mercati integrati*, Utet, Torino, 1999.

³¹ “Ora, se pure la dimensione ottima è un concetto dinamico, notandosi in tutti i settori una continua tendenza all'espansione, non è detto che il volume potenziale di produzione sia mai raggiunto, come può accadere, d'altro canto, che si proceda ad un mutamento quantitativo e qualitativo dei fattori a disposizione prima di aver raggiunto il massimo sfruttamento delle strutture esistenti.” Cfr. M. Barbato Bergamin, *La dimensione delle aziende di credito*, Franco Angeli, Milano, 1975; E. Boutitie “Banks: Critical Size, What Critical Size?”, in *EFMA Newsletter*, n. 158, 1999; “Vers la banque de l'an 2000”, in *AA.VV. Banque*, n. 599, 1999; S. Ceccarelli, “Le banche sono in declino? Analisi dell'esperienza italiana”, in *Il Risparmio*, n. 6, 1998.

³² “In realtà si tratta di ricercare quella posizione, esprimente in termini dimensionali, che, tenuto conto dei vincoli posti dalle condizioni ambientali e degli elementi a carattere rigido insiti nelle caratteristiche interne dell'azienda, si traduca in un conveniente equilibrio, in termini economici e finanziari della gestione”. Cfr. M. Barbato Bergamin, *La dimensione delle aziende di credito*, Franco Angeli, Milano, 1975.

operazioni che la banca pone in essere e che caratterizzano le aziende della specie, inteso in termini di quantità in perpetua evoluzione e, quindi dinamico, non ha trovato soluzioni accolte ed univoche nella dottrina, mentre alcuni contingenti fattori normativi ambientali ed altri connessi alla tecnologia operativa di carattere universale, stanno, recentemente, alterando il tradizionale quadro di riferimento dimensionale, in cui si colloca, da sempre, l'attività bancaria, così com'è intesa nell'evoluzione storica della attività economica umana organizzata³³.

Tra questi, sono rilevanti principalmente:

- l'evoluzione rapida della tecnologia ed il crollo dei prezzi dei processi informatici³⁴;
- l'evoluzione parallela rapida dei processi di telecomunicazione;
- l'evoluzione degli assetti sociali e politici e relative radicali ristrutturazioni istituzionali³⁵;
- il recente ruolo declinante dell'intervento pubblico nell'attività bancaria e nelle sue peculiari funzioni in continua trasformazione;
- le integrazioni monetarie e finanziarie su base continentale e l'evoluzione dei circuiti di pagamento e di regolamento interbancari e le piattaforme di negoziazione di borsa;
- gli aspetti demografici ed i mutamenti delle strutture sociali e dei processi di redistribuzione del reddito.

La connotazione unitaria ed integrata dell'attività bancaria, storicamente disarticolata e distinta tra attività specializzate ed attività miste: banca latina e banca universale, ovvero di tipo misto, non è questione ancora oggi definitivamente ed in modo univoco risolta e, specialmente nel nostro Paese, essa è stata oggetto di ricorrenti mutamenti istituzionali, ricorsi e riforme profonde con inversioni spesso radicali³⁶.

La moderna trasformazione dei sistemi economici, in perpetua evoluzione, non ha precedenti, per dimensioni, grandezze coinvolte ed effetti collaterali e si può ben inserire nell'ambito delle rivoluzioni epocali, che hanno interrotto la perpetuazione pacifica dei modelli economici di riferimento nella recente storia della società; ciò avviene nella ricerca perpetua di nuove condizioni di equilibrio e si connette, direttamente od indirettamente, anche all'attività bancaria³⁷.

³³ AA.Vv., *L'alba della banca*, Edizioni Dedalo, Bari, 1982.

³⁴ M. Sacerdoti, *Il sistema informativo bancario e l'orientamento agli oggetti*, Franco Angeli, Milano, 1995.

³⁵ G. Forestieri, *Banche e risanamento delle imprese in crisi*, Egea, Milano, 1995.

³⁶ "Non sussistono, in sostanza, argomenti definitivi contro la congiunta gestione del credito ordinario e di quello finanziario. L'esperienza, che in molti casi potrebbe dimostrare il contrario, riguarda di fatto o una carenza di dominio di informazioni e di previsioni economiche da parte della banca, o un difetto di dimensione dell'azienda di credito, non in grado di perseguire un adeguato frazionamento dei rischi connessi con i prestiti." Cfr. T. Bianchi, *La banca*, cit.

³⁷ In ambito europeo il tema delle aspettative di evoluzione è trattato da W.R. White, *The Coming Transformation of Continental European Banking?*, Basile, 1998; J. Dermine, *European banking with a single currency*, Wharton, 1996.

5. La specialità nel profilo storico

Per grosse tappe, il passaggio dal nomadismo all'economia stanziale ed all'agricoltura, all'economia artigianale ed a quella resa possibile dalla rivoluzione industriale con, infine, l'attuale introduzione capillare e rapida delle telecomunicazioni, dell'informatica e del controllo numerico, nella progressiva globalizzazione dei mercati, hanno sempre seguito, o preceduto, analoghe trasformazioni epocali nei sistemi bancari, che segnano delle svolte radicali nei comportamenti del pubblico e delle aziende e dei principali valori di riferimento della società che li esprime.

In campo bancario, l'avvento della banca medioevale di deposito ed il suo sviluppo, specialmente in particolari aree del nostro Paese, granducato di Toscana ed il dogato a Genova – il fiorino olandese ad Amsterdam ed ungherese a Budapest, la *Lombard Street* a Londra ed il *Lombard Satz* a Francoforte ne sono incontestabili attuali testimoni – hanno contrassegnato l'umanesimo ed il rinascimento³⁸. Contestualmente, la riforma protestante ha posto nel XVI secolo le premesse culturali per l'avvento della banca continentale specializzata nella formazione ed offerta del credito finanziario, l'avvento della società per azioni e lo sviluppo tecnologico conseguenti, hanno reso possibile, trasformando l'economia artigianale dell'epoca, l'avvento della rivoluzione industriale e con essa la successiva esplosione della popolazione mondiale³⁹, grazie alla produzione di massa ed alla connessa redistribuzione del reddito.

Il passaggio dalla banca di tipo latino alla banca di tipo continentale, tra il sedicesimo ed il diciottesimo secolo, corrisponde, congiuntamente a concomitanti favorevoli fattori, alla transizione dall'economia mercantile all'economia industriale ed all'avvento del banchiere d'affari, dedito al credito finanziario nelle molteplici alternative forme tecniche sviluppatesi nel contesto politico e sociale dell'Europa continentale in perpetuo fermento. La separazione tra le due forme di relazioni ed attività bancarie si consolida in aree geografiche diverse e, specialmente nell'Europa centrale, sorge la banca continentale, definita anche di tipo tedesco, in contrapposizione a quella originaria in regime caratterizzato dalla separazione del credito o dalla sola antica attività di banca essenzialmente commerciale.

La differenza, essenzialmente, si colloca nella cultura e nella specializzazione delle strutture normative ambientali e nell'attitudine degli operatori del settore, che passano, nella costituzione politica del nostro Paese, nella fase finale dell'unione nazionale, dal sistema della specializzazione, esistente all'origine della na-

³⁸ L. von Mises (*Theorie des Geldes und der Umlaufmittel*, Munich, 1912), riconosce a Davanzati Bernardino, autore nel '500 fiorentino del saggio: "Lezioni delle monete" (in *Scrittori classici italiani di economia politica*, Milano 1804), la primogenitura della teoria monetaria e della correlazione esistente tra quantità di moneta, dinamica dei prezzi ed attività economica.

³⁹ C.I. Jones, *Was an Industrial Revolution Inevitable? Economic Growth Over the Very Long Run*, Stanford University and NBER, 1999.

zione, sulla base del modello francese, a quello di tipo tedesco dopo la guerra franco-prussiana; di nuovo a quello della specializzazione rigida, con la legge bancaria del '36, a quello della banca universale con il recepimento delle normative di armonizzazione in campo bancario adottate dalla Unione Europea sulla base della politica dei piccoli passi e dell'opzione compromissoria del principio del mutuo riconoscimento negli anni '90.

In effetti, l'alternante configurazione del modello bancario riflette sia l'evoluzione economica del sistema, che l'influsso esterno per il condizionamento connesso alle alleanze strategiche che il Paese intreccia, di volta in volta, con i Paesi più prossimi: la Francia alla formazione del Regno, la Germania verso la fine dell'800, il mondo anglosassone, durante il ventesimo secolo il modello della banca di tipo continentale in sede di Unione Europea secondo le due direttive bancarie recepite nell'ordinamento interno.

Sul piano tecnico, però, la variabile attitudine verso la specializzazione operativa è, anche, frutto delle esperienze aziendali e delle condizioni ambientali del mercato e della struttura proprietaria delle imprese. Così, l'orientamento prevalente verso il credito bancario, quale fonte prevalente nel sistema dei finanziamenti esterni, in alternativa al ricorso al mercato finanziario, secondo il modello prevalente nel mondo anglosassone, oltre ad aspetti prevalentemente di carattere tecnico ed ambientali, determinanti l'assetto attuale e le dimensioni del sistema produttivo, costituisce la matrice nazionale caratterizzante l'evoluzione del settore bancario interno⁴⁰.

Nel corso della storia, alla evoluzione di tipo ambientale del sistema, si accompagna, anche, il passaggio dall'economia aperta e globalizzata del XIX secolo, caratterizzata dal *gold-standard*, alla involutiva corsa all'autarchia ed all'isolamento del secolo XX, caratterizzato da tre guerre mondiali, due calde ed una fredda, dalla grande depressione e dai regimi di *clearing* e dalla demonetizzazione dell'oro.

La seconda rivoluzione tecnologica e della gestione telematica dei dati in corso, con l'avvento dell'informatica, delle fibre ottiche e della interconnessione globale delle comunicazioni a banda larga, che riprendono e proseguono l'evoluzione iniziata con la prima globalizzazione, provocata dalla rivoluzione delle tecnologie e dei sistemi di trasporto e dalla introduzione della telegrafia e telefonia, interrotta bruscamente dalla prima guerra mondiale e dalla conseguente grande depressione negli anni '20 e '30 e dalle ricorrenti crisi monetarie ed, infine, dalla divisione e contrapposizione prodotta dalla guerra fredda, rappresenta una decisiva fase di nuova evoluzione, in cui il modello di riferimento tradizionale viene nuovamente, in modo globale, posto in discussione⁴¹.

La banca è al centro della moderna rivoluzione tecnologica e ne risente in

⁴⁰ "In sintesi, è arduo argomentare che il banchiere a breve termine sia necessariamente distinto e diverso dal banchiere a medio/lungo termine: assai più correttamente, bisognerebbe ammettere che il dominio di conoscenze e di informazioni, così come di previsioni tecniche ed economiche, deve essere assai più ampio per il banchiere che voglia, insieme, gestire il credito ordinario e quello finanziario." Cfr. T. Bianchi, *La banca*, cit.

⁴¹ Cfr. T. Bianchi, *La banca*, cit.

modo eccezionale: l'attività bancaria diviene, essenzialmente, un processo di gestione di *data base* e classificazione e trasmissione delle informazioni, che costituiscono l'essenza stessa dell'attività ed il *core business* e che sono oggetto delle più vaste innovazioni di prodotto e tecnologia in corso⁴².

I moderni sistemi economici industriali sono molto più integrati ed interagenti di quanto lo fossero solamente qualche decennio addietro: in quasi tutti i Paesi, ma soprattutto nelle nuove economie asiatiche, il commercio estero ha ripreso ritmo e spessore in relazione al peso del PIL ed il capitale si sta muovendo più liberamente, in risposta ai minori livelli di tassazione ed ai minori costi del lavoro nelle progressive fasi di terziarizzazione industriale e di *outsourcing* ovunque in atto e per la riorganizzazione dei mercati finanziari primari e secondari in quasi tutti i continenti resi permeabili dalla recente tecnologia ed inevitabile evoluzione della regolamentazione.

Per i sistemi economici di minor dimensione e spessore, non vi è spazio per politiche macro-economiche isolate ed ogni Paese diviene, in termini economici individuali e regionali, relativamente piccolo nel contesto internazionale globale, se considerato con i riferimenti strutturali autarchici del passato recente.

La diffusa globalizzazione in atto è un percorso necessario, imposto dalla rapida evoluzione della tecnologia e non deve essere intesa quale scelta discrezionale di carattere socio-economico, isolata nel contesto storico della collaborazione tra le nazioni.

I vincoli esterni a politiche macro-economiche indipendenti ed unilaterali, si sono progressivamente appesantiti, mentre appaiono pressanti le istanze universali di riforme strutturali in termini di apertura ed interconnessione dei mercati. Nel settore industriale, con la diffusione della nuova tecnologia a basso costo, sta avvenendo ciò che è successo in agricoltura lo scorso secolo e le stesse componenti della evoluzione tecnologica stanno riducendo lo spazio riservato al lavoro tradizionale ed al settore terziario in cui prevalentemente si collocano operativamente le banche, con conseguenti nuovi vincoli di dimensione operativa critica.

In tale struttura ambientale in evoluzione, la banca ha proposto nuovi assetti proprietari, operativi e soprattutto, dimensionali, non ancora sperimentati prima, in un contesto concorrenziale, spesso ostile e non regolamentato se non in via marginale da accordi e *guidelines* spesso frutto di autoimposizione, come sta avvenendo in sede BRI, oppure in sede di armonizzazione mediata tramite direttive presso la Ue, oppure in ambito di legislazione interstatale Federale negli Usa, Provinciale in Canada e più in generale in Asia⁴³ e nell'America del Sud.

In conseguenza, si osserva una variegata evoluzione morfologica dei sistemi bancari, attraverso un processo generale di consolidamento che ha per scopo l'integrazione operativa e la ricerca di economie di scala e di scopo e di superamen-

⁴² A. Biffi, U. Filotto, *Soluzione Banca Virtuale. Information Technology e canali distributivi*, Edipi, Milano, 1997.

⁴³ ASEAN (Association of South East Asian Nations), NAFTA (North American Free trade Agreement), AFTA (ASEAN Free Trade Area), MERCOSUR (Mercado Común del Sur).

to delle barriere geografiche e politiche, un tempo assolute e categoriche ora labili ed indefinite, verso modelli uniformi di prodotto e servizi offerti globalmente.

È difficile, ma necessario, conciliare le esigenze di integrazione, già operanti nel secolo scorso, ma perdute nella frammentazione politica ed economica, ostili all'integrazione dei processi economici ed allo sviluppo delle sinergie potenziali – ripresentatesi con la repentina applicazione delle nuove tecnologie emergenti, nel perseguimento delle condizioni di eccellenza secondo gli *standard* accolti universalmente in un mercato divenuto ormai trasparente, competitivo e sempre più complesso e culturalmente evoluto ed aggressivo.

Risultato evidente di tale insieme di forze pressanti dalle singole periferie sulle aggregazioni *cross border* in via di consolidamento, in cui confluiscono la prassi e l'inerzia dell'avviamento locale, è la confusa corsa alla dimensione, spesso, casuale per la diversa cornice di prassi e regolamenti in cui essa si origina e sviluppa.

Nonostante l'ondata di fusioni già verificatesi negli anni 1960 e 1970, le variazioni strutturali nell'industria bancaria, in tutti gli ultimi anni del secolo ventesimo e nel primo decennio del secolo in corso, possono considerarsi naturale trasformazione del sistema e le mutazioni in atto sono, fin qui, tutte facilmente spiegabili, secondo linee di tendenza evolutiva definibili *naturali*.

Dagli anni '80 dello scorso secolo, però, il settore delle banche, un tempo definibili commerciali, ha subito peculiari trasformazioni genetiche, profonde e radicali, la più evidente delle quali è costituita dall'arresto e declino universale del numero delle banche presenti ed operanti nei vari sistemi, nonché dalla crescita generale delle dimensioni delle unità superstiti e del numero crescente delle rispettive dipendenze, materiali ed immateriali quali gli ATM ed i POS.

Le motivazioni più evidenti di tale particolare evoluzione strutturale, connessa alla naturale trasformazione del sistema, è riconducibile al perseguimento di condizioni di maggior efficienza operativa ed alla generale irreversibile attenuazione dei vincoli geografici, all'attività bancaria ed alla trasformazione epocale nella tecnologia delle comunicazioni e nella gestione dei *data base*. L'industria bancaria si è consolidata e si sta integrando con la riduzione del numero delle banche e con la loro accresciuta dimensione ed, infine, con la ristrutturazione e riorganizzazione tecnologica delle unità superstiti.

È interessante osservare come la tendenza verso l'aumento della dimensione, nella fase di concentrazione durante gli anni '80, contrasta con le concentrazioni degli anni precedenti. Il diverso modello presente della fase di espansione degli anni '80 ed infine '90 può giustificarsi con la rimozione della legislazione di articolazione per filiali e succursali e, soprattutto, prima ancora della liberalizzazione americana del 1994, con la serie di accordi bilaterali, all'interno degli stessi Stati Uniti, di reciproco riconoscimento di operatività alle filiali di Stati concedenti l'autorizzazione in prospettiva ed accordo di reciprocità, primordio della legislazione specifica, *Riegle – Neal Interstate Banking and Branching Efficiency Act*⁴⁴.

⁴⁴ S.A. Rhoades, *Bank Mergers and Banking Structure in the United States, 1980-98*, Staff Study, BGFBS, Washington, 2000.

Appare, altresì, evidente come la riorganizzazione, ora in corso su base planetaria, rivela il *trend* della convergenza ad una ampia centralizzazione dei sistemi bancari, con riduzione delle barriere all'espansione delle dipendenze ed alle loro conformazioni tecnologiche e strutturali innovative.

Solo parte delle trasformazioni è riconducibile, anche, alla competizione in atto, proveniente dalle *quasi banche* e dagli intermediari finanziari non bancari, presenti nel mercato, non sempre privi di dirette funzioni monetarie, mentre i grossi utenti del credito possono, ormai dappertutto, accedere al mercato finanziario globale in modo diretto, grazie ai costi ridotti di transazione ed all'accesso remoto ai mercati particolari, reso immediato ed efficace dalla moderna tecnologia⁴⁵.

I fenomeni inflativi diffusi e generalizzati avevano, inequivocabilmente, contribuito a trasformare l'industria bancaria, congiuntamente alla esplosione monetaria di tipo keynesiano, ascrivibile ai proliferanti *deficit* pubblici con il concomitante fenomeno del *crowding out* definitivo dei depositi tempo.

Questi eventi erano ricollegabili all'esplosione generalizzata del debito pubblico, collocato presso la massa dei risparmiatori, un tempo tradizionali, fedeli e pazienti produttori di massa fiduciaria e di moneta scritturale con natura di *time deposit* o di quasi moneta ed, ancor oggi, disposti a mantenere la cosiddetta *raccolta indiretta*, ovvero l'affidamento alla banca di attività liquide o quasi, per la custodia ed amministrazione di quasi moneta di specie mobiliare in portafogli titoli *pro tempore*, proposti dalle banche in varie forme tecniche tra cui, la più diffusa nel nostro Paese, appare il *pronti contro termine*, ovvero operazioni del tipo *repurchase agreement*.

La riduzione del numero delle banche presenti nei sistemi nazionali non è sintomo incontrovertibile di attenuazione del ruolo e dell'importanza specifica del settore bancario di per sé, nell'ambito dei circuiti finanziari, bensì essa appare connessa al contestuale consolidamento delle funzioni operative in sistemi a crescente sinergia ed all'accresciuta dimensione e convergenza funzionale delle singole unità.

In controtendenza, nella letteratura più recente si ritrovano alcuni filoni che pongono il tema della tesi del *declino-futuro* dell'industria bancaria e che pongono in risalto il possibile ridimensionamento dell'azienda banca nel mercato dei finanziamenti⁴⁶.

In realtà, si è sempre osservata la contrapposizione istituzionale, storica e culturale in termini finanziari, tra sistemi *bank-oriented* e quelli *market oriented*, in cui i singoli sistemi bancari operano in prospettive diverse; la

⁴⁵ "L'organizzazione di una banca tradizionale si fonda, tra l'altro e com'è noto, sulla rete delle filiali. L'avvento di strumenti multimediali, sia per quanto attiene all'operatività interna delle aziende di credito, sia soprattutto nelle relazioni di clientela volge a mutare il modo di far banca" Cfr. T. Bianchi, "Nuovo modo di fare banca", cit.

⁴⁶ Cfr. D.E. Nolle, *Banking Industry Consolidation: Past Changes and Implication for the Future*, Office of the Comptroller of the Currency, Washington, 1994.

concentrazione bancaria in atto e la dematerializzazione delle banche con l'exasperazione del *remote banking*, rappresentano un potenziale fattore di alterazione del ruolo storico delle banche nel sistema, verso una diversa loro modalità operativa e di convergenza nel contesto evolutivo tecnologico del singolare mercato in cui operano⁴⁷.

6. Verso le nuove configurazioni

Il tema si inserisce in quello più ampio della tendenziale disintermediazione bancaria, già emerso in relazione alla recente riscoperta ed integrazione dei mercati finanziari europei, ma, questa volta, esso si sviluppa, prevalentemente, nell'ambiente nord-americano, quindi in un mercato tradizionalmente definibile *market oriented* e non *bank oriented* e va ricollegato, essenzialmente, al tema del *fallout* della evoluzione della tecnologia operativa, delle telecomunicazioni ed alla crescita rapida delle minime masse critiche operative bancarie, in conseguenza alla ripresa violenta della globalizzazione in atto nell'attività economica.

Lo spazio operativo delle singole banche si è esteso, in effetti, sia per l'evoluzione della tecnologia nella gestione dei *data base* che in quella delle telecomunicazioni, che per il generale abbattimento dei vincoli all'entrata ed operativi, sia di natura geografica che amministrativa e regolamentare. In un simile contesto operativo globale, alcune banche possono, persino, costituire ed offrire al mercato piattaforme operative del tipo di borsa a trattazione continua ed interfacce di gestione dei flussi finanziari integrati nei sistemi di pagamento e regolamento interbancari.

La *tecnologia di telecomunicazione multimediale*, che si è sviluppata con ritmo crescente da qualche lustro e che, indubbiamente, è la premessa ed il percorso dello sviluppo prossimo venturo, non è soltanto fenomeno connesso alla mera evoluzione dei supporti tecnici e delle modalità di comunicazione e di contrattazione di borsa: essa è, allo stesso tempo, fattore di evoluzione radicale della riorganizzazione delle imprese ed in specie di quelle bancarie, che su di essa fondano sistematicamente la loro perpetuazione ed il loro funzionamento e dei mercati finanziari stessi.

Essa si ripercuote, profondamente, sulle modalità operative: procedure e dinamica della raccolta, della elaborazione e gestione dei dati e sul sistema della trasmissione e diffusione delle informazioni stesse, di cui la banca diviene depositaria, detentrica e perno nella classificazione e nella trasmissione successiva dei *data base* a contenuto aziendale economico, che in essa convergono e da essa si

⁴⁷ Cfr. A.C. Santos João, *Bank capital Regulation in Contemporary Banking Theory: a Review of the Literature*, Bis Working Papers n. 90, Basel, 2000, "(...) under certain conditions demand deposits dominate equity contracts in insuring consumers against random shocks to their intertemporal preferences for consumption".

dipartono. La sinergia del fenomeno induce complementarità ed integrazione con tutti gli altri strumenti della comunicazione telematica ed informatica ora resi disponibili ed economici nei mercati del credito e del capitale sia di rischio che di finanziamento.

La contestuale e radicale *dematerializzazione* dei valori mobiliari e dei supporti cartacei della informazione finanziaria, con gli inevitabili mutamenti nel sistema dei pagamenti ed in quello dei regolamenti e delle modalità di negoziazione sui mercati ufficiali e non e di documentazione degli stessi processi di compensazione, producono trasformazioni profonde ed ancora imprevedibili.

La ripresa del processo di *globalizzazione* in atto e la connessa diffusa pratica del progressivo *outsourcing* delle fasi di lavorazione *labour intensive*, riassumono, in realtà, un primitivo antico fenomeno sviluppatosi nella prima fase della globalizzazione, risalente al periodo che corre dall'avvio della rivoluzione industriale sino alla prima guerra mondiale e che si esaurisce con la grande depressione, nel periodo che va tra le due guerre mondiali e durante la successiva guerra fredda, periodo caratterizzato dalla esasperata affermazione degli Stati nazionali autarchici e delle legislazioni bancarie particolari e delle politiche del *welfare state*, che operano in chiave unilaterale e nazionale, nell'esasperazione del circuito chiuso dei *clearing bilaterali* e, successivamente, *multilaterali*.

Quando si osserva il volume del commercio e dei flussi di capitale transfrontalieri dei singoli paesi, rapportati al prodotto nazionale lordo ed il movimento di migrazione universalmente in atto nel periodo della prima globalizzazione, immediatamente precedente la prima guerra mondiale, si rileva una analoga serie di fenomeni e grandezze socio-economiche del tutto simile a quella osservabile nei nostri giorni.

All'epoca, la Gran Bretagna, potenza globale dominante in termini militari, ma anche finanziari, opera universalmente da investitore residuale nei paesi terzi e le crisi locali, come quelle inerenti i titoli del sistema ferroviario argentino, oppure quelle del governo della Lituania o della Germania, si riverberano sui mercati finanziari di Parigi e Londra. Non vi sono controlli sui trasferimenti di capitali e valutari, in genere e la posa del primo cavo telegrafico sottomarino del 1866 dà inizio al fenomeno di ripercussione immediata in Europa ed in tempo reale, dei fatti finanziari di New York⁴⁸ e produce l'immediata interconnessione delle piazze finanziarie americane ed europee.

La imponente ricomparsa attuale del processo di globalizzazione si ricollega alla prima esperienza dell'800, con la crescita della struttura delle imprese a contatto con un mercato in rapida espansione ed in fase di integrazione accentuata, gra-

⁴⁸ Cyrus West Field (1819-1892), finanziere e commerciante americano, in collaborazione con l'altro industriale americano Peter Cooper ed altri formò nel 1854 la New York, Newfoundland and London Telegraph Co.; due anni più tardi organizzò in Inghilterra la Atlantic Telegraph Co.. Entrambe le società furono costituite per la posa del primo cavo sottomarino transatlantico. Finanziamenti del governo americano ed inglese resero possibile una serie di tentativi e, finalmente, nel luglio del 1866 l'obiettivo fu raggiunto.

zie alla evoluzione tecnologica, allora dei mezzi di trasporto meccanici e del telegrafo, oggi del sistema di capillare interconnessione informatica e delle telecomunicazioni a basso costo e del trasporto rapido multi modale su base planetaria⁴⁹.

In simili circostanze, la dimensione delle strutture produttive e la ristrutturazione delle operazioni in corso, diviene problema dominante e caratterizzante le scelte imprenditoriali in termini di obiettivi e mezzi nel perseguimento di condizioni ottimali di gestione nell'ambito delle alternative messe a disposizione dal progresso tecnologico e dalla sovrapposizione dei mercati nazionali con quello contestuale più rilevante di natura globale⁵⁰.

Le opzioni industriali oggi possibili, necessarie al mantenimento di idonee condizioni di equilibrio della gestione bancaria, si possono identificare in termini di necessarie opzioni strategiche relativamente alla:

- tecnologia disponibile da applicare in surroga a cicli produttivi tradizionali;
- area geografica in cui operare in fase di continua espansione;
- volume delle produzioni potenziali da sviluppare in continua crescita;
- obiettivi *pro tempore*, o fondamentali, da perseguire in evoluzione continua;
- comportamenti concorrenziali delle strutture alternative operanti nel settore del credito e del finanziamento delle aziende di produzione;
- forme tecniche operative innovative e loro configurazione ed adattamento alla evoluzione più recente della tecnologia disponibile secondo linee di integrazione e standardizzazione ormai universali.

In effetti, l'opzione della dimensione minima critica è condizionata dall'ambiente e dalle scelte di settore che determinano atteggiamenti imitativi e, necessariamente, vincolati dall'assetto e dalle scelte della maggioranza delle unità operative presenti⁵¹.

La crisi di identità delle istituzioni bancarie e la diffusione delle funzioni bancarie tra operatori, anche, non propriamente bancari e tra queste anche quelle tipicamente monetarie, costituiscono una novità relativamente recente. In effetti, con il crollo del *gold standard* e del *gold and exchange standard*⁵², la comunità

⁴⁹ Il tema della riproposizione della globalizzazione sulla base del periodo che precede la prima guerra mondiale è ripreso da T.L. Friedman, *The Lexus and the Olive Tree: Understanding Globalization*, Farrar, Straus and Giroux, New York, 1999.

⁵⁰ "La vita delle imprese non è contrassegnata solo da una graduale evoluzione delle coordinazioni produttive, ma anche da mutamenti nelle coordinazioni di gestione, che sospingono, non di rado, a 'salti' dimensionali. Tali cambiamenti sono, innanzi tutto, alimentati dal credito finanziario." Cfr. T. Bianchi, *La banca*, cit.

⁵¹ "We can consolidate and centralize key administrative functions such as treasury, risk management, marketing, sales and human resources, and integrate the back offices," James Rager, vice-chairman of Royal Bank and heading up its personal and commercial banking operations, said during the conference call. Royal Bank expands U.S. operations, buying Centura Banks, by J. McHutchion, *Canoe Money*, 26 January 2001.

⁵² "In questa più ampia visione, la moneta non si contrappone più né alle attività reali né a quelle finanziarie del sistema economico, ma rappresenta solo una forma di impiego delle disponibilità esistenti, collocandosi, assieme alle altre opportunità in una gamma graduata e continua di possibili investimenti della ricchezza individuale". Cfr. A. Bertoni, *Aspetti monetari dell'attività degli intermediari finanziari non bancari*, Giuffrè, Milano, 1970.

scientifica ha perso il contatto con la moneta e con la sua essenza di valore di prima specie, ignorando gli effetti dell'evoluzione verso forme ibride di *moneta-segno* quale il Bancor⁵³, i Diritti Speciali di Prelievo⁵⁴, l'Ecu ed infine l'euro, tutti sganciati dal collegamento ideale con dei beni effettivi e, quindi, effimeri nella loro evoluzione: *assegnare, postea assegnare...ensuita assegnare*⁵⁵. In effetti, com'è stato ben rappresentato da Robert Mundell nella sua *A Reconsideration Of The Twentieth Century*, in cui esamina l'infelice storia monetaria del ventesimo secolo⁵⁶, tutti i tentativi di attivazione di specie monetarie, anche con funzioni di liquidità internazionale, svincolate da percepibili contenuti intrinseci reali, non hanno avuto successo, la moneta, la funzione monetaria ed il concetto stesso di regolamento monetario, dal tempo del lavoro di Gurley and Shaw⁵⁷, pongono chiari segnali di una necessaria riconsiderazione del significato proprio di moneta ed in quello della stessa funzione monetaria⁵⁸.

Una riconsiderazione del secolo ventesimo, durante il quale il *mismanagement* dei diffusi e ricorrenti dissesti monetari⁵⁹, il consolidamento definitivo del corso forzoso e le frequenti svalutazioni, hanno reso labile e sfumato il concetto stesso di moneta, apparentemente univoco nella accezione della *General Theory* del 1936, in cui Keynes aveva voluto riprendere le classiche definizioni di moneta, sopravvissute al logorio del tempo, ma labili nella evoluzione successiva al crollo del sistema di equilibri creato a Bretton Woods⁶⁰. In effetti, successivamente al ri-

⁵³ Il piano inglese ed americano contenevano entrambi la previsione di una moneta mondiale: John Maynard Keynes aveva il suo *bancor* e Harry Dexter White proponeva il suo *unitas*.

⁵⁴ Strumenti sintetici creati dai membri partecipanti al Fondo Monetario Internazionale nel 1968 quali potenziale riserva surrettizia all'oro.

⁵⁵ E. Burke (1790), *Reflections on The Revolution in France*, J. Dodsley, London.

⁵⁶ Discussione in sede di conferimento del "The Bank of Sweden Prize in Economic Sciences in Memory of Alfred Nobel", 1999.

⁵⁷ J.G. Gurley, E. Shaw, *Money in a Theory of Finance*, Brookings Institution, Washington, 1960.

⁵⁸ Il Radcliffe Committee (1959), *Report of the Committee on the Working of the Monetary System*, CMND 827, London, HMSO, per primo aveva affrontato il tema della liquidità del sistema e della moneta a disposizione della spesa e degli investimenti finali, intuendo la *over-all liquidity of the system*, più come caratteristica del mercato del credito che non quale attributo e concetto quantitativo in senso classico. In effetti, già la traduzione inglese del lavoro di Mises sulla circolazione monetaria (*Theorie des Geldes und der Umlaufmittel*, Munchen, 1912), diviene, nel 1934, nella traduzione americana di H.E. Batson, dopo il passaggio di Mises alla NYU, il testo americano: *The Theory of Money and Credit*, in cui l'enfasi passa dagli *Umlaufmitteln* al *credit*, ovvero dal mezzo circolante al credito.

⁵⁹ "The banking crisis was now in full swing. Failures had soared from an average of about 500 per year in the 1920's, to 1,350 in 1930, 2,293 in 1931, and 1,453 in 1932. Franklin D. Roosevelt, in one of his first actions on assuming the presidency in March 1933, put an embargo on gold exports. After April 20, the dollar was allowed to float downward." A Reconsideration Of The Twentieth Century, R. Mundell, C.L. Harriss Professor of Economics Columbia University, 2000.

⁶⁰ "Possiamo dunque dire che sono tre le divisioni delle preferenze di liquidità: 1. dal movente delle negoziazioni, ossia dal bisogno di denaro liquido per la negoziazione corrente di scambi personali e commerciali; 2. dal movente precauzionale, ossia dal desiderio di sicurezza riguardo allo equivalente futuro in denaro di una certa frazione dei mezzi totali; e 3. dal movente speculativo, ossia dallo scopo di trarre profitto dal conoscere meglio del mercato ciò che il futuro arrecherà." Cfr. J.M. Keynes, *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, a cura di A. Campolongo, Utet, Torino, 1947.

può della conversione aurea del 1971, da parte del Governo degli Stati Uniti, il perseguimento di strumenti alternativi alla moneta a valore intrinseco è stata costante fatica della ricerca e della prassi politica, sino a giungere all'euro, a partire dalle monete scritturali di istituzioni internazionali, quali l'Ecu ed i diritti speciali di prelievo, nella progressiva evoluzione genetica in cui il mutamento della specie ha indotto il mutamento del genere e le funzioni originarie sono andate mutando nel tempo sino a scomparire del tutto⁶¹.

La moneta, originariamente intesa quale strumento di incorporazione di una certa quantità di valore è, oggi, oltre al biglietto di banca, un titolo di credito espressivo di potere d'acquisto ricavabile con l'equazione dello scambio di Fisher ed, anche, un mezzo legale di *clearing* bilaterale negli scambi dell'economia, in certi casi oltre i confini nazionali, ricondotto prevalentemente al meccanismo di scritturazione accentrato presso istituzioni di compensazione presso banche centrali, ovvero istituzioni private, *Swift*, *Fedwire*, *Chips* e simili, sulle quali si collocano, anche, operazioni di compensazioni con rilevanza monetaria di istituzioni non classificabili quali banche ma potenzialmente offerenti funzioni monetarie.

In tutto ciò, la banconota, o meglio la base monetaria del sistema, corrisponde al volume di titoli cartacei in circolazione, necessario alla compensazione interbancaria determinata dai flussi di strumenti monetari che si originano tramite i canali che confluiscono, in ultima analisi, alle procedure di *clearing* nella gestione accentrata presso i vari sistemi di banche centrali.

In realtà, negli ultimi periodi ed in ciò si intravede la doppia essenza della moneta moderna, le perturbazioni monetarie più acute e profonde si sono sempre accompagnate precedendo o seguendo le variazioni nelle quotazioni del petrolio. In una relazione causa-effetto alternante è sulla scena internazionale, che la moneta moderna, solo in via mediata, continua a possedere, in termini concreti ed immediatamente percepibili, la caratteristica e le qualità tipiche dei beni a valore intrinseco, che hanno svolto, nella storia della economia, la funzione monetaria in via diretta.

⁶¹ Le varie prospettive della ricerca scientifica in campo monetario hanno prodotto successive diffuse variabili macroeconomiche che si sono integrate con l'azione delle banche centrali in una reciproca interazione tra ricerca e mondo operativo. Spesso l'evoluzione è stata caratterizzata da contraddittori ed opposti atteggiamenti e le verifiche empiriche non si sono rivelate sempre felici, come è stato il caso del prevalente keynesianesimo fautore del *deficit spending* degli anni '70 ed ancora, il *prime rate* al 21,5% negli Usa nel 1981. L'evoluzione della teoria si può classificare nelle seguenti prevalenti linee e scuole di pensiero:

- Wicksell;
- Gold Standard Central Banking;
- Mises & Hayek;
- Fisherian Debito-Inflazione;
- Teoria Generale Keynesiana;
- Keynesianesimo;
- Monetarismo;
- Monetarismo nella teoria delle aspettative razionali;
- Teoria generale dell'equilibrio intertemporale (IEG);
- Post Keynesianesimo.

Stesso risultato, in relazione di causa-effetto e viceversa, si è osservato in concomitanza alle perturbazioni nella offerta delle quantità di moneta, connesse a crisi di carattere monetario, indotte da variazione autonoma della sua base, com'è stato il caso nelle ricorrenti crisi del secolo ventesimo, di cui così puntualmente parla Mundell nel suo saggio sulla complessa e contraddittoria vicenda del lento e sofferto passaggio dal *gold-standard* al definitivo corso forzoso globale.

In realtà, il tema della inconsistenza del sistema dei pagamenti, imperniato sul concetto di base monetaria e di circolazione con riserva frazionale, viene presentato, di recente, in termini critici da alcuni studiosi⁶², prevalentemente da un punto di vista etico. Il commento della dottrina, non sempre concorde, trova primi spunti operativi negli interventi delle autorità monetarie europee⁶³ in termini di funzionalità del sistema attuale di emissione e di circolazione monetaria⁶⁴.

Il discorso non è definitivo e l'idea della specie monetaria a corso forzoso, inconvertibile, non è stata, ancora, pacificamente accolta dal consesso internazionale; il problema si rende più acuto nella fase della globalizzazione, in cui si vede vacillare l'unica moneta a diretta convertibilità nella materia prima al centro, per volume e valore, del commercio mondiale.

Il potere d'acquisto di una simile specie monetaria è mal definito ed è variabile nella sua formulazione classica, riconducibile all'equazione dello scambio; determinato com'è dalla domanda contrapposta all'offerta, la cui dimensione poggia sulla capacità dei gestori delle varie banche centrali di resistere alle pressioni provenienti dal mondo politico e dalla speculazione.

Il prezioso sistema dei precedenti equilibri spontanei, legati alla specie monetaria aurea, perpetuatisi dal Medio-evo, universalmente accolta e circolante sino al primo conflitto mondiale, congiuntamente alla espansione dell'attività economica globale, avevano consolidato la funzione bancaria e monetaria secondo canoni, definizioni e categorie indiscusse e di comune generale accettazione incondizionata sulla base della piena convertibilità aurea.

Il disordine si consolida nella crisi del primo dopoguerra e le violente perturbazioni del secolo ventesimo, dalla conferenza di Genova, in cui prevale la teoria del ritorno all'oro, cara alla nuova FED, sostenuta da Hawtrey ed avversata dal giovane Keynes⁶⁵, alla rifondazione del *gold-exchange standard*, a Bretton

⁶² H.H. Hoppe, J.G. Hülsmann, W. Block, "Against Fiduciary Media" in *Quarterly Journal of Austrian Economics* vol. 1, n. 1, 1998.

⁶³ La letteratura accademica sul tema ha avuto qualche risonanza nel discorso del vice governatore della Banca d'Inghilterra Mervyn King in un suo discorso del 1999.

⁶⁴ L'argomento è ripreso ed è pienamente sviluppato da Leland B. Yeager: "Against Mistaken Moralizing", in *Quarterly Journal of Austrian Economics*, Vol. 3, n. 1, 2000, in cui si analizzano i più recenti contributi sulla evoluzione della moneta verso un sistema di *clearing* accentrato, astratto dal contenuto di valore proprio intrinseco, ma ricondotto, in termini mediati, ad un paniere di beni facilmente valutabili in termini di mercato efficiente e con riferimento a beni reali in comune consumo e commercio.

⁶⁵ "Il ritorno ormai inevitabile al Gold Standard ebbe luogo il 29 aprile. Fu per Keynes un'amarra delusione, il trionfo di un pregiudizio irragionevole." Cfr. R.F. Harrod, *La vita di J.M. Keynes*, Einaudi, Torino, 1965.

Woods nel New Hampshire, nel luglio del 1944, dove, in realtà, l'oro riappare per interposto dollaro e successivamente, secondo lo schema della convertibilità indiretta nella regolamentazione dell'allora sorto sistema dei pagamenti con al centro il FMI.

Ai tentativi di sostituire la liquidità internazionale mediante surrogati contabili della moneta *sonante*, si accompagna una evoluzione senza precisi sbocchi verso un sistema di controlli sempre più accentuati, aventi per oggetto i mercati finanziari e monetari in senso lato, con obiettivo il controllo della liquidità e del credito, ad essa connesso nel sistema dei mercati disaggregati.

Il controllo della quantità, da mirato su quelle del medio circolante si sposta sugli intermediari e sul credito totale del sistema, per cui diventa mediato e difficilmente inseribile in operazioni locali di *fine tuning* di breve termine⁶⁶.

I destinatari del controllo, così inteso, però, vanno assumendo con il nuovo secolo una dimensione ed una struttura interconnessa sul piano globale che è difficilmente aggredibile da un singolo Paese, anche se domiciliatario della funzione di controllo effettivo della gestione del soggetto, che operi sul mercato globale, da verificare.

La moderna base monetaria è universalmente costituita da titoli di debito, emessi da una banca centrale e, tra queste, hanno primeggiato per ruolo ed apprezzamento il dollaro e l'euro, pur in assenza di riserve effettive di valore a copertura della loro circolazione, al netto dei crediti reciproci.

Le concentrazioni bancarie in atto, nella fase ultima, hanno assunto dimensione globale e coinvolgono, molto spesso, aziende bancarie in almeno tre continenti diversi, per cui l'intreccio delle scelte di gestione può ignorare le direttive dei singoli paesi interessati da misure di controllo a diversa portata temporale e spaziale e di diverso contenuto e strumentazione operative.

Negli Stati Uniti la recente *Interstate Banking Law*, relativamente agli Stati della Federazione ed in campo europeo l'istituzione della BCE ed il sistema delle banche centrali europee, rappresentano fasi di integrazione interstatale e sopranazionale del sistema delle aziende di credito in corso ed in probabile ulteriore accentuazione, ma sono limitate a singole aree geografiche.

La circostanza sta accentuando il rischio dell'esposizione di singoli gruppi bancari, operanti in pluralità di nazioni, facilmente sottraibili al controllo isolato e locale di banche centrali e, quindi, operanti, di fatto, al di fuori da ogni politica monetaria od azione di governo della moneta di origine nazionale, in assenza di attività di vigilanza consolidata e di estesi attivi *off balance*.

Da ciò la considerazione che gli strumenti di governo, la diffusa percezione da parte del pubblico e la situazione effettiva dei mercati, stanno rivelando un rapporto con la moneta progressivamente estraneo ai vincoli classici di valore legati al bene intrinseco di riserva, oppure ai canoni della teoria quantitativa ed all'equazione di scambio del Fisher.

⁶⁶ J.G. Hülsmann, *Banks cannot Create Money*, in *The Independent Bank Review*, Vol. 1, 2000.

La situazione può sembrare di carattere instabile: la prima evidenza sta nella fragilità dell'indeterminabile ed aleatorio valore e potere d'acquisto esterno del dollaro, esempio eloquente ne è stato l'andamento oscillante del cambio dollaro-euro sin dalla prima emissione della nuova moneta europea, più grave è la fragilità dei sistemi di cambio delle monete ancorate a riserve frazionali di oro e di dollari, quando si rende dubbia la fiducia in queste da parte della comunità internazionale, con le conseguenze ricorrenti e recenti di dissesti monetari su base continentale.

Ancora oggi, l'importanza dell'oro nei sistemi di pagamento è evidente nel fatto che i soli beni considerati e mantenuti nelle riserve totali del sistema monetario internazionale quale riferimento, pur se frazionale, a copertura della circolazione di base monetaria dalle autorità preposte alla emissione della cartamoneta, sono rappresentati dall'oro, quale maggior componente e dal dollaro.

7. Il sistema degli equilibri della gestione

La dimensione della banca, conseguentemente a tutto quanto sopra detto, appare vincolata al sistema delle funzioni svolte, alla evoluzione della relativa tecnologia, all'ambiente in cui le operazioni si rendono possibili quali il mercato specifico ed i collegamenti fra aziende, in condizioni di omogeneità di tecnologia, forma tecnica operativa e grado di accettazione del medio circolante. Queste sono connesse agli obiettivi della gestione bancaria che, storicamente, convergono verso obiettivi facilmente isolabili e riconosciuti tipici del settore.

Gli obiettivi della moderna gestione bancaria, si ritrovano nella evoluzione delle funzioni bancarie e nella ricerca degli assetti e delle coordinazioni aziendali meglio idonee a perseguire alternativamente:

- il profitto inteso quale ROE della gestione caratteristica e non;
- la dimensione, intesa quale volume delle operazioni in corso ed il connesso volume delle strutture operative aziendali quali: filiali, dipendenze, strutture ausiliarie delle prime, POS, ATM e simili;
- la maggior efficienza allocativa delle proprie risorse, comunque rilevata, nel rispetto dell'intreccio delle funzioni monetaria e creditizia, integrate dalla rilevanza che la funzione di investimento va assumendo nei moderni mercati finanziari integrati.

Oltre l'aspetto operativo e tecnologico che li delimitano e qualificano, gli obiettivi della gestione vanno collegati, necessariamente, agli obiettivi del soggetto economico, nei limiti del contesto socio-economico in cui si collocano le scelte che li permettono⁶⁷.

⁶⁷ "Poiché non mi propongo di argomentare che tutte le imprese sono concordi nella loro scelta degli obiettivi o di negare che le mete della direzione sono soggette a mutamenti con il passare del tempo, sembra consigliabile prendere in esame diversi possibili obiettivi dell'impresa piuttosto che

Si possono così individuare, tra gli altri, degli obiettivi tipicamente di profitto, inteso nei termini propri della economia aziendale, categoria rappresentante il valore residuale in termini di valore aggiunto a quello connesso ai mezzi finanziari impiegati nella produzione, ovvero di flusso di netto patrimoniale residuale, individuabile nell'intreccio dei costi negoziati e stimati con i ricavi della stessa specie.

L'ipotesi della considerazione della contestualità possibile degli obiettivi dimensione-profitto e profitto-efficienza, nell'unitarietà ed integrazione delle funzioni della banca e nella ipotesi dell'incetta marginale dei depositi, è riconducibile alle ipotesi particolari della dinamica delle quantità, comunque acquisite, che permetta la contestualità della disuguaglianza

$$\Delta D * |\delta'i| \geq |\delta'i - \delta il * D$$

con:

ΔD = massa fiduciaria marginale connessa alla espansione delle quantità acquisite

$|\delta il$ = differenziale tra i tassi prima della riduzione del divario

$|\delta'i|$ = minor differenziale tra i tassi dopo la riduzione competitiva del divario

D = massa fiduciaria, depositi preesistenti alla variazione riduttiva il divario.

Per cui:

$$\Delta RP * VA * |\delta'i| - RP * VA * |\delta il + RP * VA * |\delta'i| - \Delta Rn * VA * \bar{i}a' - \Delta Rn * VA * \bar{i}a' + Rn * VA * \bar{i}a > 0$$

mentre sul piano economico vale la premessa della variabile dipendente saggio medio ponderato dei prezzi delle operazioni in corso, vincolato agli obiettivi contestualmente perseguiti,

$$\bar{i}a' = \bar{i}p' * RA/RP * VA'/VA'' + (\beta + UN)/(RA*VA')$$

con:

ΔRP = variazione delle rimanenze finali;

ΔRA = variazione delle rimanenze iniziali;

RP = rimanenze finali;

RA = rimanenze iniziali;

VA = valute adeguate;

soltanto la massimizzazione dello sviluppo delle vendite". J.W. Baumol, *Strategie delle imprese e sviluppo economico*, Etas, Milano 1972.

"Nella ricerca dello sviluppo dimensionale che pressoché tutte le banche dovrebbero seguire in un mercato sempre più competitivo come quello dei giorni nostri, la crescita del volume degli impieghi in prestiti rappresenta quindi una sottovariabile primaria. (...) Anche, per quanto riguarda i prestiti, la crescita deve infatti essere qualificata". R. Ruozi, *Economia e gestione della banca*, Egea, Milano 2006.

- β = costi di struttura, amministrativi e del personale;
 UN = utile netto;
 \bar{i}_a = saggio medio ponderato attivo prima della variazione;
 \bar{i}_a' = saggio medio ponderato attivo dopo la variazione;
 \bar{i}_p = saggio medio ponderato passivo prima della variazione;
 \bar{i}_p' = saggio medio ponderato passivo dopo la variazione.

e su quello finanziario, quale condizione di gestione dei flussi di cassa nell'ottica della conversione sempre possibile dei propri debiti e del regolare adempimento in termini monetari dei costi di gestione, la uguaglianza:

$$CFEG = \Delta DIBI + \Delta DIBE - \Delta CIBI - \Delta CIBE + \Delta MP - \Delta D * Rn/D + \Delta OT - \Delta ROB$$

in cui

- $CFEG$ = *cash-flow* extra-gestione;
 $\Delta DIBI$ = variazione dei debiti interbancari sull'interno;
 $\Delta DIBE$ = variazione dei debiti interbancari sull'estero;
 $\Delta CIBI$ = variazione dei crediti interbancari sull'interno;
 $\Delta CIBE$ = variazione dei crediti interbancari sull'estero;
 ΔMP = variazione dei mezzi propri;
 $\Delta D * Rn/D$ = adeguamento delle riserve di liquidità libere;
 ΔOT = variazione delle operazioni di tesoreria in contropartita con la Banca centrale;
 ΔROB = adeguamento delle riserve obbligatorie

Poiché la funzione monetaria è la principale funzione svolta dalle banche e tutte le altre ad essa si connettono e ne conseguono, è comprensibile la confusione ed il disorientamento che le perturbazioni di carattere monetario inducono sulle banche e sul loro delicato sistema di equilibri di gestione e sulla loro stessa identità.

Per queste ragioni, la dimensione ottimale della banca, nell'integrazione delle sue funzioni ed in quella dei mercati dipende, ormai, dal concorso e dal contestuale perseguimento dei tre obiettivi fondamentali della banca, quello del profitto, quello dell'efficienza, intesa quale minor divario tra i saggi medi ponderati attivi e passivi negoziati e quello della dimensione in termini di contestuale operatività, secondo linee di equilibrio economico, patrimoniale e finanziario individuabili nella progressiva riduzione dello *spread* tra i tassi attivi e passivi con *trade off* ed apporto compensativo, ascrivibile alla crescente massa delle operazioni in corso e, quindi, della dimensione necessariamente individuabile in massa minima critica operativa in continua crescita.

Tutto ciò appare proponibile e possibile, anche in evidenza e metodologia quantitativa, cui si rimanda, secondo gli insegnamenti del Bianchi, primo propositore di un modello unico di gestione bancaria in termini integrati e di lineare evidenza e chiarezza esplicativa della convergenza delle funzioni bancarie.

